

La Regione Emilia stanziava 600 miliardi per il piano di sviluppo

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Turista romano assassinato per rapina mentre è in vacanza a New York

A pag. 5

COLLOQUIO COL LEADER DELLA RESISTENZA PALESTINESE

Arafat denuncia il pericolo di una nuova guerra nel MO

L'incontro del capo dell'OLP con la delegazione del PCI a Beirut. Probabili imminenti colpi di mano israeliani contro Siria e Libano. La politica USA incoraggia Tel Aviv...

DI RITORNO DAL MEDIO ORIENTE, dicembre.

Ci troviamo davanti a un importante momento di svolta. Nonostante le grandi vittorie conseguite, abbiamo da affrontare gravissime difficoltà.

Queste sono state le prime parole di Yasser Arafat quando, nel corso del viaggio in Medio Oriente della delegazione del PCI diretta da Tullio Vecchietti, l'abbiamo incontrato qualche giorno fa a Beirut.



Yasser Arafat durante i lavori del vertice arabo svoltosi nell'ottobre scorso a Rabat

Con la scandalosa autorizzazione della Corte dei conti

Forti aumenti ad alti burocrati e magistrati addetti agli uffici particolari dei ministri

Rafficato il pagamento di ore straordinarie: dalle 200 alle 400 mila lire in più al mese. La decisione contraria alla legge che vieta emolumenti al di fuori dello stipendio.

Una nuova grave decisione, dopo lo scandalo delle illegali promozioni a catena al superministero...

seconda è la legge delega 28 ottobre 1970 n. 775 riguardante il riordinamento dei ministeri...

La sezione di controllo della Corte dei conti era stata investita del caso dai rilievi emessi per negare la legittimità del pagamento delle ore straordinarie...

Vi sono almeno tre leggi che stabiliscono questo principio: la prima riguarda specificamente i magistrati;

Eserciti «in allarme» e tiri di artiglieria contro il Sud-Libano

BEIRUT - L'artiglieria israeliana ha ripetutamente cannoneggiato, la vigilia di Natale e nel pomeriggio di oggi, i villaggi libanesi nella zona dell'Arkoub...

IL CAIRO - Il segretario del PCUS Breznev, che si recherà in visita in Egitto il 14 gennaio prossimo...

Con la scandalosa autorizzazione della Corte dei conti

NATALE: ABBIATEGRASSO UNITA PER LA DIFESA DEL POSTO DI LAVORO

Rafficato il pagamento di ore straordinarie: dalle 200 alle 400 mila lire in più al mese. La decisione contraria alla legge che vieta emolumenti al di fuori dello stipendio.



NATALE NELLE FABBRICHE OCCUPATE. Migliaia di lavoratori, dal Nord al Sud, hanno trascorso il Natale nelle fabbriche occupate in difesa dell'occupazione.

Clamorosi sviluppi delle rivelazioni sullo «spionaggio domestico»

ALTO FUNZIONARIO DELLA CIA DÀ LE DIMISSIONI

Nelle mani del segretario di Stato Kissinger il rapporto di Colby - Triplice inchiesta del Congresso

Era il segretario del Partito del lavoro

GUATEMALA: ASSASSINATO IL COMPAGNO ALVARADO

Un nuovo crimine degli organi repressivi del regime del Guatemala: Huberto Alvarado, segretario generale del Partito guatemalteco del lavoro è stato ucciso.

WASHINGTON, 26. Il segretario di Stato, Kissinger, ha già nelle sue mani il rapporto preparato dal direttore della CIA, William Colby...

vacanza sciistica a Vail, nel Colorado. Nessuna indicazione è stata fornita sul contenuto del rapporto...

ha fatto sapere di aver ricevuto da Colby assicurazioni nel senso che la CIA non svolge attualmente attività di sorveglianza all'interno...

Mancano le scelte per il rilancio produttivo

Credito: misure inadeguate a combattere la recessione

Da oggi ridotto dello 0,50% il tasso di sconto - Facilitazioni per le grandi aziende e le esportazioni - Sono aumentate del 18% le entrate fiscali

A partire da oggi il tasso di sconto praticato dalla Banca d'Italia nei confronti degli istituti di credito...

Entrerà infatti in vigore il decreto del ministro del Tesoro che riduce il tasso primario di sconto e d'interesse per le operazioni tra l'istituto di emissione e le banche ordinarie.

Scatteranno, inoltre, gli altri provvedimenti, assunti lunedì scorsi dal comitato interministeriale per il credito, volti ad un parziale allentamento della stretta creditizia.

La riduzione del tasso di sconto dovrebbe essere diretta a diminuire anche il tasso di interesse praticato dalle banche ai clienti.

La decisione di ridurre il tasso di sconto, in questo modo, è di appena mezzo punto percentuale, il minimo possibile.

Per quel che riguarda gli effetti diretti sulla liquidità, numerosi ambienti finanziari fanno notare che saranno abbastanza limitati.

Il suo ultimo bilancio conferma, intanto, che lo strumento tributario ha agito in maniera più pesante del previsto.

Le ultime cifre disponibili sul settore fiscale confermano, intanto, che lo strumento tributario ha agito in maniera più pesante del previsto.

La «stretta» resta

Le misure decise lunedì scorso dal Comitato per il credito ed il risparmio scattate ad affermare che «la stretta creditizia comincia ad allentarsi» e che si è avviata in qualche modo «una politica selettiva del credito».

La verità è invece che le decisioni del Comitato per il credito ed il risparmio - ancora molto lontane da una effettiva «selezione» e ancora meno ispirate ad una visione complessiva della strada da far imboccare da tutto il sistema per portarla fuori dal tunnel della recessione - si erano rese ormai inevitabili in presenza degli effetti negativi della stretta creditizia imposta in questi mesi dal governatore della Banca d'Italia.

Ma non si tratta solo di questo. Le decisioni adottate lunedì pongono una serie di altre questioni. Innanzitutto, se alla riduzione del tasso di

sconto non si accompagna una riduzione del tasso di interesse bancario, il denaro potrà anche affluire in misura più ampia alle banche, ma non è detto che venga poi richiesto per essere utilizzato in attività produttive.

Ma accanto a queste considerazioni che ribadiscono la necessità di avviare finalmente una politica complessiva del credito, che vada dalla tutela del risparmio alla definizione dei criteri selettivi in base ai quali il credito deve essere concesso, alcuni interrogativi si pongono anche per gli interventi di politica monetaria e di politica fiscale.

Emerge quindi con chiarezza che, anche attraverso queste misure che man mano si chiariscono per uscire dalla crisi e invertire le tendenze dominanti.

CONFERMATA DAL VOTO IN CONSIGLIO LA SVOLTA AL COMUNE DI VENEZIA

La svolta nel governo del Comune di Venezia, realizzata sulla base di un accordo fra i partiti della Giunta (DC, PSI e PSDI) e i comunisti, è stata ratificata dal Consiglio comunale.

Per quel che riguarda gli effetti diretti sulla liquidità, numerosi ambienti finanziari fanno notare che saranno abbastanza limitati.

Il suo ultimo bilancio conferma, intanto, che lo strumento tributario ha agito in maniera più pesante del previsto.

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

s. ci.

La lezione di Monteverde

SE INTERPETRIAMO le ambigue dichiarazioni del ministro Gui sui fatti di Monteverde alla luce della clinica...

torcizia tardiva, che attende la prova dei fatti; ma che può non essere sterile, se però essa serve a comprendere...

Da questa crisi, particolarmente acuta dove il MSI aveva e in qualche misura conserva, come a Roma, basi di massa...

Luigi Petroselli Manifestazione antifascista indetta dai sindacati

I sindacati hanno deciso di indire, per i prossimi giorni, una grande manifestazione antifascista a Monteverde...

La conseguenza prevedibile, per non dire prevista, è stata un'interdizione attentata alla convivenza civile e democratica di un quartiere...

La ferma determinazione con cui l'antifascismo esige questa risposta, non è attenuata ma, al contrario, è rafforzata dalla denuncia e dalla condanna netta di quell'estremismo che pretende presentarsi con una maschera «di sinistra».

Il ministro per i beni culturali e per l'ambiente, Giovanni Spadolini, ha presentato al Senato il testo del decreto legge istitutivo del nuovo ministero.

PRESENTATA AL SENATO

La legge sul ministero per i beni culturali

Il ministro per i beni culturali e per l'ambiente, Giovanni Spadolini, ha presentato al Senato il testo del decreto legge istitutivo del nuovo ministero.

ché quelle concernenti la sicurezza del patrimonio culturale, siano affidate a funzionari sottoposti alla presidenza del Consiglio relative ai servizi della Direzione di Stato, escluse quelle concernenti le registrazioni, rilevazioni sonore, ricerche e documentazioni.

Approvata la piattaforma concordata fra DC, PSI, PSDI e PCI

Il Consiglio ha ratificato l'accordo per Venezia

L'intervento del compagno Angelini: il documento segna una svolta nella ricerca di soluzioni positive ai problemi della città e nel riconoscimento del ruolo del PCI

Dal nostro inviato

VENEZIA, 28. «L'accordo per Venezia» è stato ratificato dal Consiglio comunale verso le 21.15 di martedì 28 dicembre.

Subito dopo, il Consiglio approvava un'odg che definisce i criteri per la riforma del consiglio di quartiere.

Il senso profondo della «svolta» operata nel capoluogo veneto probabilmente sta proprio qui: nel riconoscimento che occorre un modo nuovo di governare la città.

giati del centro storico e la delibera sulla azienda per il risanamento, mentre dovrà definire entro il 15 gennaio le richieste sugli indirizzi del piano comprensorio.

Il PSDI ha parlato di «larghe convergenze» sugli indirizzi e le scelte relative al futuro della città.

Altri invece — in particolare i gruppi di destra — hanno parlato di «compromesso storico», agitando come un minaccioso fantasma questa formula che usano per tacere i tentativi di defogazione di interpretazione riduttiva di «cuzzettino».

Altre invece — in particolare i gruppi di destra — hanno parlato di «compromesso storico», agitando come un minaccioso fantasma questa formula che usano per tacere i tentativi di defogazione di interpretazione riduttiva di «cuzzettino».

«Si compie dunque stasera una grande svolta», ha detto Angelini, «che non è un documento di governo, ma un documento di politica».

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Un vasto schieramento di studenti, professori democratici e famiglie ha fatto giustizia delle pretese preoccupazioni con cui si voleva abbattere la partecipazione studentesca.

evita che una crisi della maggioranza si traduca in crisi dell'ente locale: il quale resta invece aperto alle spinte che vengono dal movimento e dalle lotte dei lavoratori.

Significativo l'intervento del «doroteo» avvocato Pancino. In sede di organi dirigenti della DC veneziana, la minoranza «dorotea» ha infatti votato contro la «svolta» al comune.

Il PSDI ha parlato di «larghe convergenze» sugli indirizzi e le scelte relative al futuro della città.

Altre invece — in particolare i gruppi di destra — hanno parlato di «compromesso storico», agitando come un minaccioso fantasma questa formula che usano per tacere i tentativi di defogazione di interpretazione riduttiva di «cuzzettino».

«Si compie dunque stasera una grande svolta», ha detto Angelini, «che non è un documento di governo, ma un documento di politica».

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Un vasto schieramento di studenti, professori democratici e famiglie ha fatto giustizia delle pretese preoccupazioni con cui si voleva abbattere la partecipazione studentesca.

Lunedì la decisione sull'aumento del canone TV

Il canone di abbonamento alla TV aumenterà dal 1° gennaio a 18 mila lire. L'aumento, sul quale è già stata raggiunta un'intesa di massima tra i partiti di centro-sinistra...

Il PSDI ha parlato di «larghe convergenze» sugli indirizzi e le scelte relative al futuro della città.

Altre invece — in particolare i gruppi di destra — hanno parlato di «compromesso storico», agitando come un minaccioso fantasma questa formula che usano per tacere i tentativi di defogazione di interpretazione riduttiva di «cuzzettino».

«Si compie dunque stasera una grande svolta», ha detto Angelini, «che non è un documento di governo, ma un documento di politica».

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Un vasto schieramento di studenti, professori democratici e famiglie ha fatto giustizia delle pretese preoccupazioni con cui si voleva abbattere la partecipazione studentesca.

Dopo le dimissioni dei 5 assessori del PSDI

Torino: scoppia nuovamente la crisi della giunta di centro-sinistra

I comunisti ribadiscono la loro opposizione al commissario prefettizio

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. La Giunta comunale di Torino è nuovamente in crisi. Lunedì sera (da votazione è avvenuta a tarda ora), con 62 voti favorevoli, due contrari e due schede bianche, sono state accolte le dimissioni dei cinque assessori socialdemocratici.

Il socialdemocratico aveva dato avvio già da un paio di mesi ad un aperto ricatto. Prima un manifesto sui muri cittadini, e quindi un documento poneva delle «condizioni» agli altri tre partiti di centro-sinistra.

Il PSDI ha parlato di «larghe convergenze» sugli indirizzi e le scelte relative al futuro della città.

Altre invece — in particolare i gruppi di destra — hanno parlato di «compromesso storico», agitando come un minaccioso fantasma questa formula che usano per tacere i tentativi di defogazione di interpretazione riduttiva di «cuzzettino».

«Si compie dunque stasera una grande svolta», ha detto Angelini, «che non è un documento di governo, ma un documento di politica».

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Un vasto schieramento di studenti, professori democratici e famiglie ha fatto giustizia delle pretese preoccupazioni con cui si voleva abbattere la partecipazione studentesca.

Da parte di economisti

Solidarietà con le dimissioni di Sylos Labini

Denunciata l'incompatibilità della nomina del dc Lima come sottosegretario al bilancio

Le dimissioni del professor Sylos Labini dal Comitato tecnico scientifico del ministero del bilancio e della programmazione, motivate come si sa con una lettera in cui denuncia la crisi sempre più pesante della programmazione economica e il «nuovo duro colpo» che tale situazione ha ricevuto dopo la nomina del dc Lima (in attesa di giudizio dopo le numerose autorizzazioni a procedere concesse dal parlamento) a sottosegretario al bilancio, hanno suscitato favorevoli echi ed espressioni di solidarietà.

La lettera, dopo aver sottolineato la figura morale e scientifica del prof. Labini, afferma che lo studioso si è dimesso «perché i suggerimenti avanzati dal Comitato tecnico scientifico per migliorare la gestione della politica economica sono rimasti sempre inascoltati».

La lettera conclude ricordando che costatazioni analoghe avevano costretto in precedenza alle dimissioni il dottor Giorgio Ruffolo da segretario generale della programmazione economica, fatta quindi, su cui tutti i colleghi economisti farebbero bene a meditare».

Se non interverranno fatti nuovi, con l'iniziativa del governo finora mancata nonostante le sollecitazioni giunte da più parti, l'attenzione articolata dal lavoro dei poligrafici proseguirà nell'arco complessivo di 12 ore. Sono inoltre abolite le ferie per la giornata di ieri, per il 1. e per il 6 gennaio considerate normali giornate lavorative.

Domattina alle 10 vi sarà un incontro tra il ministro del Lavoro Toros e i rappresentanti della Federazione nazionale della Stampa e della Federazione degli editori.

Nell'ambito dell'azione articolata della categoria, i poligrafici delle agenzie di stampa ANSA, Italcas e Adnkronos si sono incontrati da questa mattina alle ore 7 alle 7 di domenica.

ANNIVERSARIO In memoria del compagno OTTELO BRONDI nel primo anniversario della sua morte la moglie e i figli Lo ricordano. Livorno, 27 dicembre 1974.

Presentato all'Assemblea regionale il bilancio di previsione 1975

COME LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA INTENDE CONTRIBUIRE AL SUPERAMENTO DELLA CRISI

Il piano prevede 24 progetti speciali per 600 miliardi nei settori prioritari d'intervento - I tre obiettivi proposti dalla Giunta: sostegno della domanda, mantenimento dell'occupazione, valorizzazione delle capacità imprenditoriali cooperative, pubbliche e private

FORTE IMPEGNO DI TUTTI I MILITANTI

I risultati della campagna del tesseramento in Emilia

Oltre un terzo delle sezioni della Federazione di Reggio Emilia hanno già raggiunto e superato l'obiettivo finanziario del tesseramento 1975.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 28. Il programma per uno sviluppo economico, sociale e culturale dell'Emilia-Romagna avviato col bilancio 1975 della Regione, è confermato dal bilancio preventivo per il 1975.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Il gruppo comunista, è chiaro, non si appresta a svolgere alcun ruolo subalterno. Esso ha partecipato con serietà e impegno alle discussioni programmatiche, che contengono impegni e scadenze di grande importanza.

Un vasto schieramento di studenti, professori democratici e famiglie ha fatto giustizia delle pretese preoccupazioni con cui si voleva abbattere la partecipazione studentesca.

CINQUANTAMILA PERSONE NE HANNO TESTIMONIATO IL SUCCESSO

La mostra antifascista a Reggio Calabria

Notevolissima la presenza dei giovani - L'afflusso anche dalle altre città - 250 pannelli illustravano la lotta del popolo italiano contro il fascismo - I giudizi degli studenti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 28. Le manifestazioni per il trentesimo anniversario della Resistenza, aperte domenica 15 dicembre con la conferenza delle Regioni italiane su «Le inchieste delle Regioni sul fascismo», si sono concluse, lunedì scorso con una affollatissima conferenza del professor Rosario Villari, docente di storia moderna all'Università di Firenze, sulla lotta in Calabria contro il fascismo e per la democrazia.

La mostra antifascista a Reggio Calabria

La Democrazia cristiana reggina, infatti, non solo si è impegnata a organizzare il manifesto unitario di saluto ai rappresentanti delle regioni italiane ma non ne ha fatto neanche un proprio. Il comune di Reggio Calabria, dopo il saluto del sindaco alla giornata inaugurale della conferenza delle Regioni e della mostra, ha ignorato, per il resto, ogni altra manifestazione in programma.

La mostra antifascista a Reggio Calabria

zi esalta il grande successo ottenuto dalla mostra. Dalle conferenze, dalle proiezioni cinematografiche che hanno tenuto registrato una notevole presenza di pubblico nonché vasti consensi ed una richiesta generale di proseguire ed estendere le manifestazioni antifasciste. Studenti, lavoratori, professionisti, sacerdoti, donne sono venuti alla mostra dai rioni popolari, dai quartieri della città di Reggio Calabria, dalla provincia ma, anche, dalle città e dalle province di Cosenza e Catanzaro. Nella sala mattinata di giovedì 20 ben 9 mila studenti calabresi si sono ritrovati al Parco Penitente per visitare la mostra: dal libro dei visitatori ecco alcuni loro giudizi: «Noi ragazzi guardando questa mostra siamo rimasti colpiti da un senso reale di oppressione. Nei nostri cuori rimarrà sempre il ricordo dei martiri che hanno saputo combattere per la liberazione dell'Italia: una libertà tanto combattuta e che dovrà essere mantenuta per sempre (la terza D della scuola media "D. Alighieri" di Otona R. Calabria)». «Secondo me ha scritto Giuseppe Calabrese al libro della scuola "Dico" di R. Calabria — questa è una mostra giusta e istruttiva: parla della guerra contro il fascismo, la quale fu una guerra giusta per la liberazione dell'Italia».

La mostra antifascista a Reggio Calabria

Per Sandra Neri «questa mostra è stata una iniziativa molto interessante. Non ha bisogno di commenti, le fotografie e i documenti parlano da soli. Spero che tutto ciò serva da insegnamento ai giovani e che, specialmente a Reggio si prendano altre iniziative simili».

Enzo Lacaria

La raccolta in reprint dal 1927 al 1939

L'Unità clandestina

Una fonte preziosa per la conoscenza delle scelte e dell'attività del PCI negli anni più duri dell'opposizione al fascismo

Agli inizi di settembre di quest'anno, in occasione del cinquantenario anniversario della fondazione del nostro quotidiano, sono state presentate, alla festa nazionale di Bologna, le prime copie della riproduzione fotostatica di tutti i numeri dell'Unità clandestina che è stato possibile raccogliere, dai primi mesi del 1927 alla vigilia della guerra, nel maggio 1939. Si tratta di una iniziativa di vasto rilievo, che fa capo alla casa editrice che l'ha curata: tre volumi rilegati, di grande formato, che rispettano, in linea di massima, le dimensioni del formato ridotto del giornale, pubblicato su fogli di carta velina, con mezzi di fortuna, e poi con relativa regolarità, ma sempre nella illegalità, dalle migliori organizzazioni del partito, in Italia, e nel centro-estero di Parigi.

L'opera è ormai arrivata alle principali librerie e soprattutto alle organizzazioni di base del partito (« I reprint del Calendario », 6-8, L'Unità, 1927-32, 1933-35, 1936-39, Editore Teti, Milano, 1974, L. 24.000).

I primi dati sulla diffusione e sulla vendita indicano un grosso successo editoriale, oltre che politico. C'è forse solo da stupirsi che un'impresa così importante non soltanto per una migliore conoscenza della linea e dell'attività del partito negli anni più duri della dittatura fascista, ma anche per la storia politica, economica e culturale del nostro paese, non sia stata tentata prima. Gli scritti usciti nell'ultimo decennio sulla storia del partito ne avrebbero tratto sicuro giovamento.

Qualche anno fa avevamo già avuto, dalla stessa casa editrice, che cura anche la pubblicazione mensile del « Calendario del Popolo », i reprint dei numeri dell'Unità clandestina, dall'estate del 1942 alla conclusione vittoriosa della guerra di liberazione, presentata da Luigi Longo, con una preziosa serie di precisazioni politiche e ideologiche. Poi, un ristretto gruppo di ricercatori si mise al lavoro. Vennero avvicinati i compagni che avevano preso parte alla lotta illegale, tra il 1927 e il 1939, in Italia e nell'emigrazione; si andò a scavare negli archivi del movimento operaio italiano e internazionale, a Mosca, a Parigi, presso l'Istituto Gramsci, a Roma, e alla biblioteca dell'Istituto Giuganovich Feltrinelli, a Milano, oltre che negli archivi centrali e periferici della polizia.

Nel sottoporre all'attenzione dei lettori il risultato di questo lavoro, i curatori dell'opera hanno tenuto a ricordare che la collezione non è ancora del tutto completa, specialmente per quel che riguarda i primi anni; e hanno rivolto a tutti i lavoratori, a tutti gli antifascisti, che avessero a loro disposizione qualche numero dell'Unità di quel periodo, non compreso nella presente edizione, un invito a segnalare all'editore, in vista delle ristampe, che si annunciano indispensabili.

Molto giustamente Gian Carlo Pajetta, nella prefazione ai tre volumi, osserva « scritta in quel modo, chiusa in quel modo, l'Unità rappresenta qualcosa di diverso da tutta la stampa clandestina, qualcosa di unico », non solo perché offre una prova dettagliata e fedele di quello che fu il partito negli anni del Tribunale Speciale, del carcere, del confino, dell'esilio, ma perché costituisce una testimonianza di primo piano sullo sviluppo della situazione italiana e mondiale di quegli anni e sul lavoro svolto, senza interruzio-

ne, per contrastare la tesi di comodo di molti raggruppamenti politici del social-democratico ai liberali, ai cattolici popolari, che « in Italia non c'era più niente da fare ».

E' interessante constatare che uno dei primissimi numeri illegali, del 5 febbraio 1927, si apre proprio con la denuncia del trattamento dei dirigenti socialdemocratici della « Confederazione Generale del Lavoro », che avevano sciolto l'organizzazione, favorendo la fureta al monopolio della rappresentanza operaia da parte dei sindacati fascisti coatti. Accanto all'organo della « Confederazione » clandestina, *Battaglie Sindacali*, diretto da Giuseppe Di Vittorio e da altri vecchi e nuovi quadri operai, l'informazione sulle lotte del lavoro non è mai mancata sull'Unità, e nelle stesse strutture nelle quali il regime inquadra le masse sfruttate.

E' giusto ammonire che l'Unità di quegli anni non va letta « con il senno di poi ». Ma la lezione che mi sembra essa dallo studio di queste pagine è anche quella che la nostra lotta politica, in un periodo in cui mancava ogni possibilità di azione legale diretta, non è stata condotta attraverso continue ripensamenti opportunistici, che mettessero in discussione la validità e la capacità di influire sul tessuto economico e sociale del paese, come se si trattasse di una revisione da critici in cattedra. Di tentativi di questo genere, la storia del nostro partito ne ha registrati alcuni, in quegli anni, dai casi di Tosca e di Silone all'opposizione al trasferimento all'interno del paese dell'attività di organizzazione e di lotta del centro dirigente.

Di questa « svolta », che ha avuto momenti di grande tensione, agli inizi degli anni '30, troviamo l'eco in queste pagine, che sono pagine di parte, impegnate, talvolta intolleranti. Nell'asprezza della polemica, sul terreno interno e internazionale, si è qualche volta sbagliato; ma erano in gioco decisioni sostanzialmente valide, la cui attuazione poteva significare, per i militanti, non solo la perdita del lavoro e della libertà personale, ma non di rado della stessa vita.

E l'Unità clandestina ci dimostra anche che la direttiva di fondo, emessa da queste lotte, soprattutto a partire dal 1933, con il richiamo alla « lotta di tutte le forze antifasciste, in difesa del pane, della libertà e della pace, dai socialisti ai cattolici, ha gettato le basi di quella che sarà, ed è oggi ancora, la prospettiva politica fondamentale della nostra azione, per incidere sulla realtà economica, sociale e culturale del paese.

In questa lotta senza quartiere, in momenti di grave tensione e di aggravamento della minaccia di guerra, è maturata anche la difesa della rivoluzione di ottobre e dell'URSS, che è una delle costanti dell'Unità clandestina. Trovi una sua precisa collocazione storica. Non si deve parlare troppo leggermente di mito e di esaltazione acritica. Certo, anche questo c'è stato. Ma « fare come in Russia », in quegli anni, significava per noi, sotto la direzione di Togliatti, non già indicare meccanicamente un « modello » da seguire, ma orientare le masse, con esempi precisi, verso l'abbattimento del fascismo, con tutto il suo apparato monopolistico e borghese. Le discussioni sul « dopo » non potevano prevalere sull'azione dell'oggi.

Molto c'è da imparare, dallo studio dell'Unità clandestina, non solo per la storia più puntuale di quel periodo, ma per la stessa consapevolezza della nostra linea politica attuale. Un giornale, sia pure scritto e stampato nelle condizioni dell'illegalità, è anche un fatto di tecnica redazionale e tipografica. Dopo i primi numeri dei mesi immediatamente successivi alle leggi eccezionali del regime, l'Unità, preparata e diffusa in primo luogo da lavoratori, si è svi-

luppata anche in una pubblicazione condotta con un certo rigore giornalistico, alla cui scuola si sono formati molti dei futuri redattori del quotidiano, ritornato legale, dopo la liberazione. L'impaginazione è diventata più agile, con corsivi, rubriche e illustrazioni; per introdurre fotografie e caricature, si dovette vincere una battaglia culturale, anche fra compagni. Togliatti era molto esigente: un titolo troppo retorico, l'oscurità dello stile, la stessa disarmonia dei caratteri tipografici, erano da lui segnalati come scorrettezze, severamente giudicate dal buon senso degli operai e dalla loro sensibilità di classe.

A lui si deve anche l'iniziativa, realizzata poi sotto la guida di Ruggero Grieco, negli anni in cui Togliatti era impegnato all'Internazionale Comunista e nella guerra di Spagna, di curare una rubrica di « Libri da leggere », che venne inserita abbastanza regolarmente a partire dal 1936. Si trattava di recensire in pochi righe, o suggerire ai nostri compagni con l'acquisto, alcune opere letterarie e storiche, edite in Italia, sia pure sotto il regime fascista. Oltre alle opere di Pirandello (« Il fu Mattia Pascal »), di Federico Tozzi (« Il potere »), ad alcuni romanzi di autori russi editi nella *Medusa* di Mondadori o dalla *Slavia* di Torino, in queste rubriche si attirava l'attenzione su scritti di Moravia (« Gli indifferenti »), di Vittorio (« Piccola borghesia »), di Rodolfo Morandi (« Storia della grande industria »), del giovanissimo Ruggero Orlando (« Pisacane »).

La pubblicazione di questi tre volumi dell'Unità clandestina costituisce forse uno dei momenti salienti delle celebrazioni dei cinquant'anni di vita dell'organo ufficiale del partito comunista italiano, voluto e fondato da Gramsci, all'inizio del 1924.

E' bene segnalare ai nostri lettori anche nel contesto dei dibattiti attuali. Lo studio del passato non è soltanto materia di specialisti. L'Unità, che i lavoratori italiani hanno mantenuto in vita in quei tredici anni di illegalità non è, certo nemmeno essa, un « modello » da applicare in modo meccanico. E' una nuova dimostrazione delle ragioni del nostro successo, al servizio del popolo italiano, per la causa del lavoro, della cultura e della pace.

Ambrogio Donini

In Rhodesia si è aperta una nuova fase di lotta della popolazione africana PERCHÉ I RAZZISTI TRATTANO

Dopo l'indipendenza conquistata dal Mozambico, si è incrinato il blocco dell'oltranzismo bianco nell'Africa australe e il regime di Ian Smith è stato costretto ad accettare il negoziato con i movimenti di liberazione - La scarcerazione dei leaders nazionalisti - Un processo irreversibile per i diritti di cinque milioni di africani oppressi - Manovre del governo di Pretoria

Dal nostro corrispondente

LONDRA, dicembre. Il sensazionale risvolgimento in Rhodesia, che alcune settimane fa ha portato alla liberazione dei « leaders » nazionalisti Zimbabwe sottile, ha messo in crisi il regime di Ian Smith dopo nove anni di isolamento internazionale come risultato della cosiddetta « indipendenza unilaterale » proclamata contro il volere dell'ONU. Il momento della verità è giunto per i poteri razzisti dell'Africa australe, incapaci ormai di resistere rigidamente contro il progresso delle popolazioni africane verso la propria emancipazione.

Quella che un tempo si presentava come una solida barriera dell'oltranzismo bianco (i territori portoghesi dell'Angola e del Mozambico, la « colonia ribelle » di Rhodesia, la « colonia ribelle » di Rhodesia) ha perduto la sua coesione interna e ha cessato di funzionare come blocco compatto. Il punto di svolta si è realizzato l'estate scorsa nel Mozambico quando la fine della repressione militare dopo la caduta del dittatore Caetano a Lisbona e la prospettiva della indipendenza nel 1975 avevano scosso il sistema. La prima a cadere è la Rhodesia bianca dove si è ora aperta una fase nuova di negoziato e di lotta: un periodo difficile e prolungato che mette comunque in risalto il processo irreversibile verso la eventuale « maggioranza africana » qualunque potranno essere gli ostacoli, i compromessi o le manovre di ritardo.

« Indipendenza indivisibile »

Il fatto rimane che gli esponenti della supremazia razziale sono costretti a compiere in questo momento un precario tentativo di ricomposizione che ulteriormente conferma la portata del loro arretamento. Una « soluzione » non sarà facile né rapida fintanto che Smith continua a pretendere di cavarsela solo con qualche concessione. I nazionalisti africani sostengono giustamente che « l'indipendenza è indivisibile ». Sono a confronto i diritti inalienabili di oltre cinque milioni di africani con i privilegi e l'arroganza di una sparuta minoranza di 250 mila « europei ». Al suo riavvicinamento in patria, accolto da trionfali saluti degli abitanti del quartiere negro di Highfield, presso Salisbury, il cinquantatreenne



Una manifestazione anti-razzista durante il viaggio della commissione inglese Pearce in Rhodesia

Ndabangisi Sibhole, capo dello ZANU (Unione nazionale africana Zimbabwe) ha espresso le sue forti riserve circa le possibilità di successo della conferenza costituzionale sul futuro della Rhodesia in programma per gli inizi dell'anno 1975.

Il « leader » dello ZAPU (Unione popolare africana Zimbabwe), Joshua Nkomo, ha evitato di commentare la situazione politica sulla quale grava un forte punto interrogativo. Non si tratta ormai più di calmare la stragna come quella rhesidiana, ma di impedire che si chiudano, il Sud Africa (impegnato a sua volta in una frettolosa manovra di recupero) non se la sente più di aiutare militarmente ed economicamente una causa perduta come quella rhesidiana, soprattutto perché il peso della guerriglia è andato crescendo. Smith è diventato un imbarazzo per Vorster nel momento in cui questi cerca il disimpegno e una distensione sui generis.

Nel 1971 l'allora ministro degli esteri britannico sir Alec Douglas Home credette nella formula del NIBMAR: « Nessuna indipendenza prima della maggioranza

afriicana ». Smith respinse la proposta e continuò sul precario cammino della indipendenza unilaterale illegittimamente proclamata nel 1965 e che gli valse la condanna dell'ONU. La politica di sanzioni economiche e l'isolamento internazionale.

Senza l'aiuto del Sud Africa, e senza le vie di comunicazione del Mozambico, la Rhodesia non avrebbe potuto resistere nemmeno per un giorno. L'attesa è stata lunga ma il tempo non ha mai lavorato a favore di Smith e, nove anni dopo, la conclusione è inevitabile: il collegamento col Mozambico è destinato a chiudersi, il Sud Africa (impegnato a sua volta in una frettolosa manovra di recupero) non se la sente più di aiutare militarmente ed economicamente una causa perduta come quella rhesidiana, soprattutto perché il peso della guerriglia è andato crescendo. Smith è diventato un imbarazzo per Vorster nel momento in cui questi cerca il disimpegno e una distensione sui generis.

Nel 1971 l'allora ministro degli esteri britannico sir Alec Douglas Home credette nella formula del NIBMAR: « Nessuna indipendenza prima della maggioranza

afriicana ». Smith respinse la proposta e continuò sul precario cammino della indipendenza unilaterale illegittimamente proclamata nel 1965 e che gli valse la condanna dell'ONU. La politica di sanzioni economiche e l'isolamento internazionale.

Senza l'aiuto del Sud Africa, e senza le vie di comunicazione del Mozambico, la Rhodesia non avrebbe potuto resistere nemmeno per un giorno. L'attesa è stata lunga ma il tempo non ha mai lavorato a favore di Smith e, nove anni dopo, la conclusione è inevitabile: il collegamento col Mozambico è destinato a chiudersi, il Sud Africa (impegnato a sua volta in una frettolosa manovra di recupero) non se la sente più di aiutare militarmente ed economicamente una causa perduta come quella rhesidiana, soprattutto perché il peso della guerriglia è andato crescendo. Smith è diventato un imbarazzo per Vorster nel momento in cui questi cerca il disimpegno e una distensione sui generis.

Nel 1971 l'allora ministro degli esteri britannico sir Alec Douglas Home credette nella formula del NIBMAR: « Nessuna indipendenza prima della maggioranza

afriicana ». Smith respinse la proposta e continuò sul precario cammino della indipendenza unilaterale illegittimamente proclamata nel 1965 e che gli valse la condanna dell'ONU. La politica di sanzioni economiche e l'isolamento internazionale.

Senza l'aiuto del Sud Africa, e senza le vie di comunicazione del Mozambico, la Rhodesia non avrebbe potuto resistere nemmeno per un giorno. L'attesa è stata lunga ma il tempo non ha mai lavorato a favore di Smith e, nove anni dopo, la conclusione è inevitabile: il collegamento col Mozambico è destinato a chiudersi, il Sud Africa (impegnato a sua volta in una frettolosa manovra di recupero) non se la sente più di aiutare militarmente ed economicamente una causa perduta come quella rhesidiana, soprattutto perché il peso della guerriglia è andato crescendo. Smith è diventato un imbarazzo per Vorster nel momento in cui questi cerca il disimpegno e una distensione sui generis.

Nel 1971 l'allora ministro degli esteri britannico sir Alec Douglas Home credette nella formula del NIBMAR: « Nessuna indipendenza prima della maggioranza

afriicana ». Smith respinse la proposta e continuò sul precario cammino della indipendenza unilaterale illegittimamente proclamata nel 1965 e che gli valse la condanna dell'ONU. La politica di sanzioni economiche e l'isolamento internazionale.

Senza l'aiuto del Sud Africa, e senza le vie di comunicazione del Mozambico, la Rhodesia non avrebbe potuto resistere nemmeno per un giorno. L'attesa è stata lunga ma il tempo non ha mai lavorato a favore di Smith e, nove anni dopo, la conclusione è inevitabile: il collegamento col Mozambico è destinato a chiudersi, il Sud Africa (impegnato a sua volta in una frettolosa manovra di recupero) non se la sente più di aiutare militarmente ed economicamente una causa perduta come quella rhesidiana, soprattutto perché il peso della guerriglia è andato crescendo. Smith è diventato un imbarazzo per Vorster nel momento in cui questi cerca il disimpegno e una distensione sui generis.

li aumenti di paga per gli operai negri per impedire la carenza di braccia nel settore estrattivo che già in passato il magnate Oppenheimer aveva ripetutamente addobbato, insieme ad altre conseguenze negative, al sistema dell'apartheid: rivelatosi ormai un grosso impaccio rispetto al rilancio dell'efficienza e alle esigenze di una maggiore libertà di circolazione.

Un regime repressivo

Smith non ha affatto modificato il pesante regime di polizia che impedisce la libertà di organizzazione e di propaganda dello ZAPU e dello ZANU, che confina le masse rurali africane nelle zone aride, desolate, che segrega la popolazione africana in quartieri negri in virtuale stato di assedio, che esclude di fatto la maggioranza dal sistema di istruzione (diplomi e qualifiche sono rari fra i negri), così da perpetuare la immagine distorta di un'« inferiorità » congenita o almeno di un dato storico che richiederebbe decenni di adattamento.

Quest'ultimo argomento era stato usato dalla propaganda colonialista ogni volta che una « nazione emergente » si preparava alla sua indipendenza: nel Kenia o nel Ghana, in Uganda o nello stesso Zambia. L'Unità appena raggiunta dalle varie correnti nazionaliste Zimbabwe nel riconoscimento di una articolazione strategica di lotta e maturità delle organizzazioni liberatorie e rappresenta il rafforzamento di quella base politica a cui è affidato il futuro della vecchia colonia di Cecil Rhodes, quando Smith e colleghi saranno tramontati dalla scena.

Antonio Bronda

Nel centenario del movimento pittorico A Mosca una rassegna degli impressionisti

Esposate sessanta opere appartenenti al Museo Puskin, all'Ermitage di Leningrado e alla Galleria nazionale di Praga

Dalla nostra redazione MOSCA, 26. Dopo la grande mostra di Parigi, anche Mosca celebra il centenario del movimento pittorico degli impressionisti. Dal giorno di Natale, nelle esposte oltre sessanta opere di alcuni dei maggiori rappresentanti del gruppo di artisti che si formò in Francia tra il 1874 e il 1890: Pissarro, Guillaumin, Cézanne, Degas, Manet, Monet, Renoir, Sisley, Van Gogh, Toulouse-Lautrec, Seurat. All'organizzazione della mostra hanno contribuito il Museo Puskin (con 38 opere), l'Ermitage di Leningrado (con 21 opere) e la Galleria nazionale di Praga.

La rassegna di quadri di eccezionale valore e di grande importanza per la storia del movimento impressionista. Colpisce anche la storia di come si è formata la collezione, unica nel suo genere, che è oggi conservata nelle sale del Puskin e dell'Ermitage. Il merito è dei grandi collezionisti russi Sejkulin e Morozov, legati ai circoli intellettuali francesi e propensi a raccogliere consigli e suggerimenti, compreso immediatamente il valore degli impressionisti e l'iniziazione a una vera e propria « caccia » di opere. Del resto già fin dal 700 i rappresentanti dell'aristocrazia raccoglievano quadri di pittori francesi molti dei quali lavoravano presso la corte dello zar. Il frutto di questi stretti legami si ritrova così all'Ermitage, sede della grande collezione privata dello zar, dove sono raccolte alcune delle opere più significative di Monet, Pissarro e Renoir. Ed è appunto in questo clima di interessi culturali che i pittori e gli scrittori russi seguivano con estrema attenzione tutte le nuove tendenze che andavano delineandosi nella

La Vucciria di Palermo in un'opera di Guttuso

PALERMO, dicembre. Renato Guttuso ha riprodotto in una grande tela quadrata di tre metri per lato i colori e la folla bruciante del popolissimo quartiere mercato palermitano della Vucciria.

Il quadro è stato presentato dall'artista in una galleria palermitana a una grande folla di giovani, ai maggiori esponenti del mondo della cultura e delle forze democratiche siciliane. Erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'Assemblea regionale on. Fasino e i compagni Chiaromonte, Onofrio della Direzione del PCI.

L'illustre linguista è morto a Firenze all'età di 77 anni

La scomparsa di Giacomo Devoto

Al suo nome sono legati studi di fondamentale importanza sulla lingua italiana - La teoria del « fiorentinismo temperato » e il rifiuto degli assolutismi puristici - La sua opera come presidente dell'Accademia della Crusca

FIRENZE, 26. Il giorno di Natale è morto in una clinica, dove era stato recentemente ricoverato, il prof. Giacomo Devoto. I funerali si svolgeranno domani a Genova dove la salma sarà tumulata nel cimitero di Bogliasso.

Alla famiglia sono giunte numerose testimonianze di cordoglio. A nome dei comunisti fiorentini ha inviato un telegramma il compagno Pieralli, segretario della Federazione del PCI.



Ho incontrato Giacomo Devoto circa due mesi fa, nella sua casa di Camerata, tra Fiesole e Firenze, e in quella occasione (un'intervista per il nostro giornale a proposito dell'Accademia della Crusca) l'anziano professore mi intrattenne a lungo, molto al di là delle notizie specifiche che gli chiedevo. « Alla mia età » ebbe a dirmi « è giunta l'ora di gustare il piacere di parlare di se stessi, non per vanagloria autobiografica, ma per rendersi conto che cosa sia stato effettivamente importante nella propria vita ». E curiosamente l'uomo famoso in tutto il mondo per i suoi studi di linguistica, di glottologia, di dialettologia, di stilistica non mi parlò che minimamente di scienza del linguaggio: in quel momento il libro che gli stava più a cuore era La parentesi, volume di ricordi della sua vita in periodo fascista. Eppure la sua fama, grandissima, era

grandi istituzioni culturali: membro dell'Accademia dei Lincei, insignito di ben sette lauree honoris causa nelle maggiori università straniere, penultimo presidente dell'Accademia della Crusca, primo presidente dell'Associazione italiana di semiotica. La sua attività è legata, ovviamente, allo studio della lingua italiana, di cui ha lasciato una documentazione ed una teoria fondamentali; ricordiamo fra i suoi scritti La storia della lingua italiana del 1922 con G. Giacomelli, il linguaggio d'Italia del 1971 e il recentissimo Lezioni di sintassi prestrutturata.

Omar Calabrese

di un imperialismo verbale, di un canone prescrittivo.

Dalla teoria alla pratica quotidiana: l'impegno civile di Devoto è testimoniato dalla partecipazione alla prima giunta comunale del dopoguerra dal suo antifascismo. E qui ritorniamo al suo libro del cuore. La parentesi, edito quest'anno, che propone una visione personale del periodo che va dal 1935 in poi. Del fascismo Devoto odiava prima di tutto, prima ancora degli aspetti politici, economici e sociali, l'aria diffusa di « servilismo universale ». Più che Mussolini (il « jammifem » svedese » per via delle labbra sottilissime), per lui l'emblema del tempo era il personale dirigente, politico e intellettuale, segnato dal conformismo e dall'adorazione. Sorridendo, Devoto mi confidò che l'episodio più simpatico della sua vita avvenne quando, inteso a Zurigo nel 1913 per una conferenza sulla lingua e la civiltà romana della Società per i rapporti culturali ed economici italo-svizzeri, non fece il saluto romano all'assemblea. Più tardi, incontrando un gruppo di fuoruscisti politici, Devoto ebbe a sentirsi dire che non era quello il modo prudente di presentarsi, perché dovunque era pieno di spie fasciste; non fare il saluto romano era pericoloso, ma nell'atmosfera opprimente della dittatura era anche una sorta di atteggiamento liberatorio.

Uno dei fattori decisivi è stata la vittoria del Freil-



DECINE DI MORTI IN AUSTRALIA PER IL TIFONE

Darwin, la città australiana nota come la « capitale dei territori del Nord », è stata investita, l'altro giorno, da uno spaventoso uragano con venti che hanno soffiato ad oltre 250 chilometri orari. Centinaia di case sono state letteralmente spazzate via: il 90 per cento risultano inutilizzabili. I morti, secondo i primi accertamenti, sarebbero una cinquantina e i feriti alcune centinaia. Si temono epidemie. E' in corso un gigantesco ponte aereo per trasferire in altre città australiane almeno 25.000 persone, in attesa

che le loro abitazioni siano ricostruite. Secondo il racconto di alcuni abitanti della città, durante il tifone, alcuni grattacieli hanno oscillato di almeno trenta centimetri. I piloti degli aerei che hanno sorvolato Darwin hanno detto: « E' come se la città fosse stata colpita da una bomba atomica ». Il primo ministro australiano che si trovava all'estero in viaggio è subito rientrato in patria. NELLA FOTO: una strada di Darwin dopo il passaggio del tifone.

Per la Corte d'appello di Torino non è stato peculato

I 4 clinici autorizzati a tenersi 1200 milioni

Assolti con formula piena i professori Dogliotti, Rocca, Midana e Brunetti che in 6 anni si appropriarono di somme versate da mutue e pazienti privati nelle casse degli istituti universitari da loro diretti

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. Con una delle sentenze più conservatrici e preoccupanti tra quelle emesse negli ultimi tempi dallo schieramento più retrivo della magistratura, la Corte d'appello di Torino ha assolto con formula piena i quattro direttori di cliniche mediche universitarie torinesi, che si erano appropriati di un miliardo e duecento milioni di lire, anziché versare queste somme all'università. Per questo i docenti erano stati condannati un anno fa dal tribunale. Il verdetto è stato pronunciato alla vigilia di Natale ed è stato il più bel regalo che i sommi clinici potessero attendersi. Dall'accusa principale, quella di peculato, essi sono stati assolti perché i fatti non sussistono. La estrema gravità della sentenza sta tutta in questa formula: non solo la Corte di appello ha proclamato l'innocenza dei sommi clinici, ma li ha pure autorizzati a tenersi quello che durante il processo è stato chiamato « il bottino », cioè quei mi-

liardi e duecento milioni di lire che, nel corso di sei anni, le mutue ed i pazienti privati avevano versato alle loro cliniche per ricoveri e prestazioni ambulatoriali. Ciò significa che il prof. Giulio Cesare Dogliotti, direttore della Clinica medica, non è tenuto a restituire all'università i 500 milioni di lire che egli ha introitato nel periodo dal 1964 al 1970, in aggiunta al suo stipendio di professore universitario, alle parcelle con almeno cinquecento milioni di lire, e a chiedere per ogni visita privata a domicilio, alle percentuali sulle tasse dei corsi di specializzazione postuniversitari, alle somme percepite per la sua attività in case di cura private, consulenze per mutue, ospedali, case farmaceutiche, case editrici, ed altro ancora. E questo mentre il prof. Dogliotti ha sempre piano, munito di fronte al fisco, e nel 1968 denunciava un reddito per l'imposta di famiglia di soli 22 milioni e mezzo all'anno. Analogamente, il prof. Bernardo Rocca, ex-direttore del-

la Clinica odontoiatrica è autorizzato a non restituire 412 milioni; il prof. Alberto Midana, direttore della Clinica dermatoflogistica, 125 milioni; il prof. Faustino Brunetti, direttore della Clinica otorinolaringoiatrica, 118 milioni. Ma la generosità dei giudici d'appello non si è fermata qui. Il professor Midana è stato assolto « perché il fatto non sussiste », dall'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, per essere intervenuto alla seduta del consiglio d'amministrazione universitario in cui si deliberavano i compensi dovuti ai sommi clinici, cioè a sé medesimo. Il prof. Brunetti è stato assolto « per mancanza di dolo » dall'accusa di falso per aver registrato sull'inventario del Consiglio Nazionale delle Ricerche un'apparecchiatura scientifica già donata e pagata da un altro ente (si tratterebbe di una truffa, ma questo reato è già caduto in prescrizione). Per una delle accuse di peculato rivolte a Dogliotti, quella relativa a 10 milioni di lire incassati dalla Farmi-

talia per sperimentazione di farmaci, la Corte ha annullato la condanna per un vizio formale, ed ha rimesso gli atti al PM perché rinfaccia da capo il processo: il che, con la celerità che contraddistingue la nostra giustizia, significa rinviare tutto alle calendie greche. La sentenza della Corte d'appello di Torino premia così i « baroni in camicia bianca » ed attribuisce oggettivamente una « patente di stupidità » a quei professori universitari (ed erano molti, non solo nelle altre facoltà, ma nella stessa facoltà torinese di medicina) i quali osservavano rigorosamente la legge universitaria e versavano i proventi delle prestazioni svolte dai loro istituti alle casse universitarie. Peggio ancora, la sentenza dà ragione al qualunque di chi sostiene che la giustizia non avrebbe mai osato colpire a fondo una casta potente, economicamente e politicamente, come quella dei « baroni » universitari.

m. c.

Meno spese, meno viaggi, più rinunce per i lavoratori

Per molti le Feste in casa all'insegna della crisi

Sensibile diminuzione di affari nel settore del commercio e del turismo - Il capitone a diecimila lire il chilogrammo - Il rientro degli emigranti - Il tempo incerto sulla Penisola - Serie di incidenti stradali

Natale insolitamente austero in tutta l'Italia: nelle maggiori città sono stati aboliti luminarie e festoni che fino agli anni scorsi avevano addobbato le vie centrali; anche il giro degli affari dei commercianti ha subito una notevole diminuzione, nettamente ridotte le vendite pure dei generi alimentari, basti pensare che scarsa è stata l'influenza anche ai mercati del pesce di Napoli per l'acquisto del tradizionale capitone, che tra l'altro, è stato venduto a diecimila lire il chilogrammo.

Il tempo incerto e la temperatura rigida nella maggior parte d'Italia ha favorito il rinnovarsi della tradizione che vuole le famiglie riunite in casa a festeggiare il Natale.

Gli italiani non hanno rinunciato, comunque, al « piatto caratteristico » di questa festività: a Bologna i tortellini sono stati il piatto forte del tradizionale cenone della vigilia; a Napoli e Roma, sia pure con le difficoltà già accennate, il capitone ha fatto bella mostra di sé per le mense; in Sicilia si è avuto l'assalto alla famosa cassata.

Al di là delle delizie gastronomiche, l'austerità l'ha fatta da padrone: esempio è stato il rientro degli emigranti. Le stazioni ferroviarie dei capoluoghi pugliesi dopo il traffico dei giorni scorsi, nettamente inferiori rispetto allo scorso anno - sono rimaste deserte. A Milano, il Natale è stato per tanti, un Natale diverso: è stato diverso soprattutto per i circa 400 lavoratori che lo scorso anno trascorsero negli stabilimenti « occupati in difesa del posto di lavoro », come si legge sugli striscioni posti davanti alle 15 fabbriche della città e della provincia su cui pendeva la minaccia della chiusura.

Molti dipendenti di queste aziende hanno già ricevuto le lettere di licenziamento e stanno combattendo, con la occupazione, un'ultima disperata battaglia per non rimanere senza lavoro. Molti sono stati anche i parroci che nel corso delle messe natalizie nelle chiese hanno espresso la loro solidarietà a questi lavoratori.

Il flusso turistico dall'estero ha subito una netta diminuzione, a testimonianza di una crisi economica che investe tutta l'Europa. A Venezia pochi turisti, anche se in previsione di un'affluenza maggiore gli enti turistici avevano allestito in Piazza San Marco gli « alberi di Natale » e tutti i palazzi che si affacciano sul Canal Grande erano stati illuminati. Anche a Roma è stata nota una minore circolazione di pullman carichi di stranieri.

Landamento turistico interno parla invece di un « tutto esaurito » degli alberghi dei tradizionali località di montagna. Benché le neve scarseggi un po' ovunque, particolarmente affollate le più famose località sciistiche come Cortina, Madonna di Campiglio, l'Agordino, Falca-de, Courmayeur, Cervinia, Sestriere. Anche le località balneari liguri e adriatiche sono state assai affollate. I turisti provenienti soprattutto dalla Lombardia e dal Piemonte, erano giunti in Liguria fin dalla vigilia per trascorrere il Natale. I centri di mare, invece, hanno visto un aumento di affluenza. Levante e quella di Ponente, si sono così rianimati e gli alberghi e le pensioni che hanno riaperto per l'occasione hanno esaurito quasi tutti i posti disponibili. Analogamente, a fine settimana, si è registrata sulla riviera adriatica.

Anche nel Sassetese si è avuto un notevole esodo dalla città verso il mare. Le zone maggiormente frequentate sono state quelle di Alghero, la riviera del Corallo e quelle a nord di Olbia. Il traffico automobilistico sulle maggiori strade e autostrade scarse il giorno di Natale, è aumentato ieri nella giornata di Santo Stefano. Particolarmente intenso il traffico sulle direttrici che portano ai campi di sci dei passi dolomitici. Gli incidenti mortali, in tutte le regioni italiane, sono stati numerosi. Anche in montagna si sono avuti alpinisti bloccati e incidenti più o meno gravi.

Ancora due notizie. Spaventosa la vigilia di Natale per molti viaggiatori della linea ferroviaria Milano-Venezia: verso le 18 un anonimo ha telefonato alla Pofier di Padova che stava messando una bomba lungo la linea ferroviaria senza indicare la località. I treni venivano bloccati alla stazione di Vicenza. Solo alle 22 il traffico ferroviario poteva riprendere regolarmente, dopo che numerose ispezioni avevano accertato trattarsi di uno scherzo idiota.

In fine, tre scalatori torinesi hanno passato la notte di Natale impegnati sulla più alta vetta della provincia di Trento, la Pressanella a quota 3556, nel tentativo di superare i ghiacci e le nevi. Una delle più grandi e impegnative ascensioni di tutta la zona del ghiacciaio del gruppo Adamello - Paganella.



Voleva far schiantare un jet su Roma

Forse era in preda agli stupefatti, l'uomo che il giorno di Natale ha tentato di dirottare l'« aereo » Alr India con 155 persone a bordo, minacciando l'equipaggio con un piccolo coltello e una torcia elettrica. Dopo avere sorvolato Roma per circa due ore, i tre piloti dell'aereo indiano sono riusciti a disarmare Joseph Homolov e a farne atterrare l'aereo a Fiumicino.

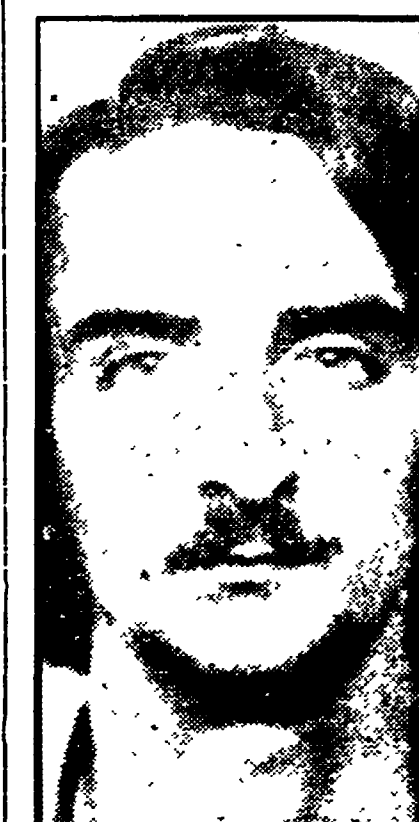
Nato a Ochlov, in Cecoslovacchia, ma residente da sei anni in Canada, dove lavorava come carpentiere, l'« aereo » era ricercato dalla polizia di Hamilton nell'Ontario per detenzione di stupefacenti. Mentre l'aereo sorvolava Atene l'uomo aveva fatto irruzione nella cabina di pilotaggio con la faccia stravolta urlando « fate quello che vi dico, ubbidite ai miei ordini, altrimenti distruggo tutto e faccio saltare l'aereo »; poi ha afferrato una torcia elettrica lunga circa 40 centimetri e con questa ha cominciato a minacciare l'equipaggio. Il comandante è riuscito però a mettersi in contatto con la torre di controllo di Atene, cui ha chiesto di avvertire Roma.

Il direttore dopo avere estratto un piccolo coltello dalla tasca ha ordinato al pilota di effettuare alcuni giri sulla capitale, poi si è gettato sul quadrante di controllo del velivolo. A questo punto i tre piloti gli sono saltati addosso, immobilizzandolo. Nella foto: circondato da agenti carabinieri il folle scende dall'aereo.

Terribile avventura di tre alpinisti

Muore giovane scalatore in cordata sul Gran Sasso

Un altro è lievemente ferito - Il terzo, illeso, è riuscito a dare l'allarme - Il distacco di un chiodo a 1800 metri di quota



Pier Giorgio De Paolis, il rocciatore perito sul Gran Sasso

L'AQUILA, 26. Tragica scalata sul Gran Sasso d'Italia. Durante una scalata alla parete nord del Monte Camicia, ha perso la vita l'aquilano Pier Giorgio De Paolis, di 20 anni. Un altro giovane Carlo Leone è rimasto ferito, mentre un terzo scalatore Domenico Alessandrini è rimasto miracolosamente illeso. E' stato l'ultimo ieri sera a dare l'allarme e a fare scattare la cordata di soccorso.

Stamane il ferito è stato recuperato da un elicottero dell'aeronautica e dai rocciatori della Guardia di finanza che lo hanno raggiunto su un terrazzo a 1800 metri di altezza. Issato a bordo dopo una difficile operazione, il giovane è stato trasportato a L'Aquila. Le sue condizioni non destano preoccupazioni, tanto che dopo le prime cure è ritornato a casa. Anche il corpo del giovane alpinista che ha perduto la vita nella tragica scalata è stato recuperato.

La terribile avventura dei tre alpinisti era iniziata domenica mattina, quando la loro cordata ha attaccato il

Monte Camicia dal versante sud-ovest. Tentava la difficile scalata in dirrettissima per raggiungere la cima, e quindi ridiscendere dal versante dell'Aquila. Tutto si era svolto regolarmente fino alle prime ore del pomeriggio della vigilia di Natale, quando la cordata è stata circondata dalla nebbia. I tre alpinisti decidevano allora di scendere a 1800 metri di quota ma mentre si preparavano al bivacco, il chiodo che teneva assicurato uno degli alpinisti si staccava dalla roccia e il giovane precipitava compiendo un volo di circa 800 metri. A 24 ore dalla tragedia, uno dei due superstiti era riuscito a completare da solo la difficilissima scalata e raggiungere attraverso Campo Imperatore, Castel del Monte e dava l'allarme.

Hanno fatto fuoco. Un colpo ha raggiunto G. F. alla coscia destra. Il dodicenne si è accasciato per terra sanguinante, mentre il suo amico riusciva a far perdere le proprie tracce. Il ragazzo ferito è stato soccorso dagli agenti che lo hanno portato prima al IV Distretto di polizia e poi lo hanno accompagnato al Policlinico. Qui i sanitari gli hanno estratto il proiettile. Sull'episodio è stata aperta una inchiesta.

Il drammatico inseguimento ieri sera in un quartiere romano

Dodicenne ferito da un agente Era fuggito su un'auto rubata

Dopo la corsa sulla vettura, guidata da un amico, il ragazzo è fuggito per i campi del Tufello - Colpito alla gamba

Giovane coppia aggredita e rapinata a Roma

Una giovane coppia è stata rapinata mentre si trovava dentro una automobile e l'episodio è avvenuto ieri sera in una casa di sabbia di via Portuense e ne sono stati protagonisti Daniela Tupini e Umberto Salvi, entrambi di 20 anni. Quattro uomini con il viso coperto e armati di pistole si sono avvicinati all'auto e si sono impossessati dell'orologio da polso del giovane e degli abiti della ragazza.

Un dodicenne è stato ferito ieri sera ad una gamba da un colpo di pistola sparato da un agente di polizia che lo inseguiva, dopo averlo sorpreso a bordo di un'auto rubata. Il ragazzo, G.F., abitante al Tufello, è ricoverato al Policlinico con una prognosi di quindici giorni. L'episodio è avvenuto verso le 19,30 quando in via delle Isole Cudzolane una « volante » della polizia ha intimato l'alt ad una « Fiat 500 » targata AQ 81873 che risultava rubata. La vettura - con a bordo due ragazzi - non si è fermata e gli agenti si sono avvicinati all'auto e si sono impossessati dell'orologio da polso del giovane e degli abiti della ragazza.

ta raggiunta dall'auto della polizia, e i due inseguiti hanno proseguito la fuga a piedi per i campi circostanti. Gli agenti sono scesi a loro volta dalla « pantera » e, pistole in pugno, hanno cercato di raggiungere i ragazzi. Hanno fatto fuoco. Un colpo ha raggiunto G. F. alla coscia destra. Il dodicenne si è accasciato per terra sanguinante, mentre il suo amico riusciva a far perdere le proprie tracce. Il ragazzo ferito è stato soccorso dagli agenti che lo hanno portato prima al IV Distretto di polizia e poi lo hanno accompagnato al Policlinico. Qui i sanitari gli hanno estratto il proiettile. Sull'episodio è stata aperta una inchiesta.

Da un rapinatore che lo ha aggredito per strada mentre rientrava in albergo

In vacanza a New York è assassinato mentre cerca di difendere la moglie

La vittima era un motorista dell'Alitalia - Era partito con la famiglia per trascorrere le feste in USA - L'aggressore ha puntato un coltello alla gola della donna - L'uomo è stato pugnalato dopo una violenta colluttazione



Mario Lenne, la vittima

NEW YORK, 26. Natale tragico per un motorista dell'Alitalia. Mario Lenne di 33 anni, ucciso a coltellate a scopo di rapina a New York dove aveva portato la famiglia per trascorrere le festività di fine d'anno. La notte di Natale Mario Lenne che viveva a Roma in un stabile di via Brunacci, nel quartiere Portuense, dopo aver lasciato le due figlie all'Hotel Roosevelt era uscito con la moglie, signora Maria, di 32 anni, per recarsi in un ristorante. Fatti alcuni metri i due coniugi sono stati avvicinati da un individuo che ha puntato un coltello alla gola della signora Maria. Ne è seguita una furibonda colluttazione durante la quale Mario Lenne è rimasto pugnalato a morte.

La vittima era prossimo alla pensione ed aveva voluto portare la moglie e le due figlie, Luciana di 28 anni ed Manuela di 18 negli Stati Uniti per trascorrere le ferie natalizie. Mario Lenne aveva anche un figlio, Roberto, impiegato come motorista di bordo alle dipendenze dell'Itavia. Il giovane che si trovava a Bologna per lavoro è subito partito a bordo di un aereo per New York.

Autoambulanza in un burrone: due morti

ANCONA, 26. Un'autoambulanza della Croce Rossa Italiana (targata CRI 10208) è precipitata nel pomeriggio di oggi in un burrone: bilancio due morti e due feriti, di cui uno grave.

L'autoemessa stava scendendo lungo i tornanti della strada che collega la frazione di Nebbiano al comune di Fabriano. Nel tragico volo hanno perduto la vita l'autista del mezzo, Terzo Granini di 39 anni, e la donna, Enrica Giovacchini, di 68 anni.

Su Panorama c'è scritto che...

Tutte le colpe del Sid: integrale la requisitoria (50 cartelle) con la quale il sostituto procuratore Emilio Alessandrini rinviava a giudizio il neofascista Guido Giannettini per la strage di piazza Fontana. Una spaventosa rete di complici-

tra il servizio difesa dello Stato e fanatici personaggi e gruppi dell'estrema destra. Un documento agghiacciante che ogni italiano deve conoscere.

Panorama

STRENNE 1974 EDITORI RIUNITI

Gramsci Per la verità

a cura di Renzo Martinelli Nuova biblioteca di cultura - pp. 400 - L. 3.500
Articoli e scritti inediti di Antonio Gramsci, ritrovati con un approfondito lavoro di ricerca sui giornali e negli archivi, sono qui raccolti in un libro che rappresenta un momento essenziale nella conoscenza dell'opera gramsciana.

Alberti Picasso Il raggio ininterrotto

traduzione di Ignazio Delogu Grandi opere - pp. 160 - 201 tavole a colori - L. 38.000
Le ultime opere del grande pittore in una serie di splendide riproduzioni a colori presentate dal massimo poeta spagnolo vivente.

Storia del socialismo

a cura di Jacques Droz Vol. II (1875-1918)
prefazione di Gian Mario Bravo Grandi opere - pp. 800 - 48 tavole f.t. - L. 12.000
Il secondo volume di un'opera di vasto respiro che rimarrà per anni un punto di riferimento per la conoscenza del movimento socialista nel mondo.

Agosti La Terza Internazionale

STORIA DOCUMENTARIA I VOLUME (1919-1923)
prefazione di Ernesto Ragionieri - Biblioteca di storia - 2 tomi - pp. 916
La storia della più grande organizzazione comunista mondiale ricostruita sulla base di uno sfoltito archivio di materiale d'archivio e fonti di stampa.

De Jaco I socialisti

CRONACA INEDITA DELL'UNITA' D'ITALIA Grandi opere - pp. 832 - 32 tavole f.t. - L. 12.000
Presentato sotto forma di un originale collage di documenti dell'epoca: lettere, articoli, memorie, uno dei periodi più complessi, tumultuosi e drammatici che vide la nascita e l'affermazione del movimento socialista italiano.

Dobb Storia del pensiero economico

Nuova biblioteca di cultura - pp. 304 - L. 3.000
Un originale profilo storico del pensiero economico moderno da Adam Smith a Sraffa alla luce del dibattito sulla teoria del valore lavoro

Fortebraccio I nodi al pettine

CORSIVI 1974 prefazione di Giorgio Napolitano - illustrazioni di Gal Fuori collana - pp. 260 - 16 tavole a colori f.t. - L. 2.000

Rodari Verdini La filastrocca di Pinocchio

Libri per ragazzi - 54 pagine a colori - L. 2.500

Gigli I segreti del volo

Libri per ragazzi - 64 pagine illustrate - L. 1.500

Gigli Dalla calamita al motore elettrico

Libri per ragazzi - 64 pagine illustrate - L. 1.500

Per mancanza del PG

Ormai decine le inchieste bloccate alla Corte dei Conti

Una serie di accertamenti impossibili a causa dei giochi di potere che ostacolano la nomina del massimo responsabile - La denuncia dei comunisti in Parlamento

Sono decine i procedimenti amministrativi bloccati, alla procura generale della Corte dei conti. Si tratta di inchieste su scandali (o presunti tali) amministrativi che non riescono neanche ad essere esaminati. Solo per fare degli esempi giacciono da mesi in qualche ufficio le indagini sulle irregolarità nell'amministrazione di alcune opere universitarie; lo scandalo dell'ICE (Istituto del commercio con l'estero) per il burro importato; la riscossione da parte dell'Urral del canone Rai-TV retro pagamento di una congrua tangente da parte dello Stato; il peculato d'uso per il modo in cui vengono utilizzate le auto di Stato; le sperquazioni di trattamento tra il ministro e il pagamento dell'indennità per il cosiddetto semplice operativo.

Eppure in questi giorni, con la notizia dei procedimenti, aperti dalla magistratura e trasmessi al parlamento, a carico di sette ministri per i promozioni a catena di alti dirigenti, è stato sottolineato come quella inchiesta giudiziaria sia nata proprio da un preciso rilievo mosso ai provvedimenti presi dal responsabile di alcuni dicasteri del governo Andreotti, dal sostituto procuratore generale della Corte dei Conti Lener.

Perché nulla s'è ancora mosso negli altri casi? Il fatto è che da diversi mesi la procura generale della Corte dei Conti è senza capo. Ciò manca chi dovrebbe dirigere l'ufficio dell'accusa amministrativa. Perché, nonostante le interrogazioni parlamentari, le pressioni dei magistrati più aperti all'interno di questo importante organismo di controllo, le proteste della stampa democratica che si è fatta più volte interpellare di una esigenza elementare non si riesce a nominare il nuovo procuratore generale?

La storia che sta dietro questa vacanza è quanto mai sintomatica: è una storia di manovre, di contrattazioni sottobanco, di contrasti che non dovrebbero trovare spazio in un retto funzionamento dell'amministrazione di uno Stato democratico. Quando il dottor Chiesi, procuratore generale della Corte lasciò il servizio per limiti d'età, il professor Cataldi, di legato, si dice, ad ambienti democristiani, rivendicò il diritto a diventare procuratore del più anziano nel grado. Cataldi, su parere favorevole anche dell'ufficio di presidenza della Corte, ottenne infatti la designazione alla carica di procuratore generale; quando però si trattò di rendere operativa la scelta con la nomina da parte del Consiglio dei ministri fu proprio il neo designato a tergiversare.

Nel frattempo infatti si era arrivati al momento in cui avrebbe dovuto andare in pensione per limiti d'età, anche il presidente della Corte, Greco. Così Cataldi facendo congelare la propria nomina a PG puntò alla carica di presidente alla quale giunse dopo qualche mese.

Anzianità

Bisognava a quel punto tornare a nominare il famoso PG vacante. La scelta avrebbe dovuto continuare a seguire il criterio dell'anzianità dei presidenti di sezione, così come era avvenuto quando s'era discusso per Cataldi. I candidati sono vari.

Mentre si tracceggia sulla scelta, scoppia il « caso » del sostituto procuratore generale Ferrucci. Un caso che da un canto rivela all'opinione pubblica i metodi sostanzialmente antidemocratici con i quali la Corte, anche in virtù di leggi ormai superate, viene diretta, e dall'altro mette in luce come all'interno dell'importante organismo molti magistrati

non vogliono più accettare semplicemente le imposizioni dall'alto. Il dottor Ferrucci, magistrato molto scomodo perché difficilmente malleabile, aveva fatto ricorso al giudice di Stato contro un suo trasferimento dalla procura generale alle sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra (spostamento che nelle intenzioni avrebbe forse dovuto neutralizzare il magistrato). Caso non unico né raro quando nelle rose di scelta sono magistrati democratici. Nonostante il Consiglio di Stato avesse ordinato la sospensione dell'esecuzione del trasferimento, il presidente aveva mantenuto fermo il suo atteggiamento. I magistrati della procura generale espressero, con una ferma presa di posizione, il loro disaccordo e per tutta risposta ricevettero da Cataldi in pratica questa risposta: il presidente della Corte sono io e da me dipendono anche i magistrati della procura generale; chi vuol diventare procuratore generale deve fare atto di sottomissione. Il discorso era evidentemente rivolto in modo diretto ai candidati alla carica di PG.

Indipendente

La risposta del candidato numero uno Tempesta non si fa attendere: il rappresentante dell'accusa non dipende dal presidente della Corte perché è un magistrato e quindi indipendente dalla Corte e dal presidente. Non ritiene a lui spetta per legge la titolarità dell'azione di responsabilità amministrativa (come al procuratore della Repubblica spetta la titolarità dell'azione penale). Non ritiene che la conseguenza di poter fare affidamento su Tempesta, il gruppo dirigente della Corte dei Conti si rivolge altrove e così spunta un nome nuovo: Sinopoli, un presidente di sezione. Il nome viene portato al Consiglio dei Ministri. Ma qui inopinatamente, per chi l'aveva sostenuto, viene bocciato. Perché? I deputati comunisti, Pirello, Vetere e Cesarini in una dettagliata interrogazione al presidente del Consiglio hanno chiesto di sapere se il consiglio di amministrazione della Corte dei conti ha il dovere di assicurare che siano fondate certe notizie di stampa secondo le quali il governo non avrebbe proceduto alla nomina del dottor Mario Sinopoli a procuratore generale della Corte dei conti dopo il compromesso gravemente con il passato regime fascista — di rifiutare con chiara motivazione antifascista la scelta del menzionato magistrato e di invitare formalmente il consiglio di presidenza della Corte dei conti a designare altro magistrato alla suddetta carica.

Fatto sta che il PG ancora non c'è e questa vacanza fa comodo a molti. Il procuratore generale infatti è il titolare, come abbiamo detto, dell'azione di responsabilità nei confronti di ministri e non vice, per questa azione, l'immunità parlamentare. Facciamo un esempio. Un ministro che viene prosciolto dalla commissione inquirente per i procedimenti d'accusa (per esempio, la vicenda dell'olio di colza) potrebbe essere « incriminato » e chiamato a rispondere amministrativamente del proprio operato. L'azione d'inchiesta e di istruttoria è analoga a quella penale: il PG e i sostituti si possono rivolgere ai carabinieri, alla guardia di Finanza, alla Polizia e possono chiedere e visionare tutti i documenti delle pubbliche amministrazioni. Di conseguenza si capisce perché questa carica è « temuta » e si preferisce lasciarla vacante il posto in attesa di candidati « idonei ».

Paolo Gambesca



Lanciata dall'URSS Salyut 4

MOSCA, 26. L'Unione Sovietica ha lanciato oggi in orbita terrestre una stazione spaziale, la « Salyut 4 ». Lo ha annunciato la « Tass » con un breve comunicato nel quale viene precisato che scopo del lancio è il perfezionamento della costruzione delle stazioni orbitali e dei loro sistemi di bordo, nonché la realizzazione di ricerche ed esperimenti scientifici nello spazio. « Salyut 4 » segue in orbita con i seguenti parametri: apogeo 270 chilometri; perigeo 219 chilometri; inclinazione sul piano equatoriale 51,6 gradi. La « Tass » ha annunciato che tutti gli strumenti di bordo funzionano normalmente e che le stazioni per il controllo del volo si situano a terra, secondo regolarmente la traiettoria del veicolo spaziale. L'annuncio del lancio di « Salyut 4 » segue l'annuncio, apparso oggi sulla « Pravda », che l'URSS è in procinto di abbandonare la « Salyut 3 », lanciata nello spazio sei mesi fa. Ciò fa pensare che la nave spaziale « Salyut 3 », del peso di 16 tonnellate, sarà fatta deviare dalla sua attuale orbita, compresa tra i 270 e 235 chilometri dalla terra, e brucerà nell'atmosfera. Durante il suo volo, durato sei mesi (la « Salyut 3 » venne lanciata il 25 giugno) all'interno della nave spaziale, scrive la « Pravda », la temperatura e l'atmosfera sono state mantenute sempre al livello che sarebbe stato mantenuto se la stazione fosse stata abitata da due uomini. Nel disegno, al centro una stazione spaziale « Salyut » con intorno già agganciate o in arrivo tre « Soyuz ».

La vigilia di Natale da due killer in pieno centro

Altro esponente mafioso (è il 15°) assassinato fra la folla a Palermo

L'omicidio è il quarto in appena un mese - Il commerciante era noto per le sue molteplici attività protette dalle cosche del capoluogo - I collegamenti con gli altri delitti negati dagli inquirenti

Morto l'altro detenuto ustionato in carcere

BOLOGNA, 26. E' morto al Centro grandi ustionati di Torino, in cui era stato ricoverato, Paolo De Nora, 24 anni, il secondo dei due reclusi rimasti bloccati in una cella dove un gruppo di carcerati in rivolta aveva dato fuoco alle masserizie ammassate davanti alla porta.

Morto lo scrittore Silvano Ceccherini

LIVORNO, 26. In un albergo di Minusio, una località vicino a Locarno, è morto all'età di 59 anni lo scrittore livornese Silvano Ceccherini. La morte, sembra dovuta ad infarto, è avvenuta il 21 dicembre scorso, ma la notizia è stata data soltanto alcuni giorni dopo. Ceccherini aveva scritto alcuni libri di successo e collaborato con il quotidiano livornese « Il Telegrafo ». Ultimamente aveva condotto un'esistenza piuttosto appartata. Dopo « La traduzione », il primo volume che lo rivela, Ceccherini — che era nato nel 1915 — aveva scritto « La signorina della posta », e « Deputato ». Lo specchio dell'« assessorato ». « Un modo sbagliato di morire », « Sassi su tutte le strade », « L'avvenimento di Dio » e « Il prezzo della saggezza ».

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Il clima arroventato degli anni '60 a Palermo — quando le bande contrapposte del Greco e dei La Barbera sconvolsero il capoluogo siciliano in una sanguinosa guerra senza quartiere — si sta riproducendo in questi giorni con una drammatica catena di sangue, il cui ultimo anello (il quindicesimo in un anno) è stato consumato alla vigilia di Natale con l'esecuzione in pieno centro di un altro esponente mafioso, il commerciante di Palermo proprio in quanto « sospetto mafioso » undici anni fa. A quei tempi l'uomo faceva parte della banda di La Barbera secondo gli stessi orologi inquirenti che oggi tendono ad escludere ogni collegamento con fatti di mafia. Ed ancora: il racket della prostituzione palermitana è da sempre pilogato — come attestano mille indagini — e come

Preoccupanti analogie

Parrebbe analogie balzano purtroppo negli occhi tra la esplosione di criminalità mafiosa di questi mesi e l'ondata che più di un decennio addietro portò alla spaventosa strage di Cianculli. Proviamo a coglierne qualcosa. Intanto c'è il preoccupante smarrimento degli inquirenti, colti impreparati o peggio ignari, divisi a peggio concorrenti in ogni caso, nessuno degli organi responsabili dell'inchiesta antinafia riesce a comprendere che cosa esattamente ribolla nella pentola: si sa che molti equilibri sono compromessi, ma non si coglie il come e il perché. Così il procuratore è sicuro che la matrice è sempre la stessa: speculazione edilizia. La polizia avanza invece una casuale diversa per ciascun delitto. Carabinieri e finanzieri, a loro volta, accennano anche perché in questa storia hanno già perso parecchi dei loro confidenti. Nessuno, in somma, mostra di avere idee chiare: e tutti vanno a tentoni. Esattamente come ai tempi della guerra tra la banda dei La Barbera e quella dei Greco. Salvo a capir tutto, due-tre anni dopo, quando giunse il « sensazionale rapporto » in base al quale si organizzò un gran processo costruito però sulla sabbia. Ci sono poi — ne citiamo alcuni qui accanto — tutti i segni di un generale rimescolamento delle carte, di un sommovimento che investe appunto tutte le attività da racket di

Con il tradizionale rito nella Basilica di San Pietro

L'Anno santo aperto da Paolo VI a Natale

Dopo venticinque anni, smurata la Porta Santa - Le fasi della cerimonia - Nel messaggio natalizio riaffermate le «idealità» dell'uguaglianza, della solidarietà e della pace - Il primo Giubileo fu quello promulgato nel 1300 da Bonifacio VIII

Detenuti litigano: uno uccide l'altro

BENEVENTO, 26. Un detenuto, Vincenzo De Caro, di 41 anni, è stato ucciso nelle carceri giudiziarie con un rudimentale coltello ricavato da un cucchiaino. Il fatto è accaduto poco dopo le ventitré di ieri. Ad uccidere De Caro è stato un altro detenuto, Pasquale Barra, di 32 anni, di Ottaviano, il quale ha colpito l'avversario, dopo una lite sorta per futili motivi, con quattro colpi, uno dei quali l'ha raggiunto al cuore. Il Barra avrebbe dovuto uscire dal carcere nel 1976. Secondo quanto si è appreso, De Caro e Barra si sono azzuffati nel corridoio di disimpegno del carcere, dopo essere usciti dal salone degli spettacoli dove avevano assistito ad una trasmissione televisiva. Vincenzo De Caro stava scontando una pena di 25 anni di reclusione per un omicidio compiuto alla vigilia di Natale di quattro anni fa, quando uccise il macellaio Antonio Liccioli, di 32 anni, di Benevento.

Arrestato ad Ancona Fascista spara e ferisce uno studente

ANCONA, 26. Lo studente universitario Carlo Ciccioli, di 22 anni, di Ancona, esponente della locale federazione provinciale del «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina è stato arrestato nelle prime ore di stamani per aver ferito con un colpo di pistola il coetaneo Paolo Tomassoni appartenente ad un movimento extraparlamentare di sinistra. L'accusa elevata è carico del feritore dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Frisina, di lesioni gravi. Secondo la denuncia sporta da Tomassoni ai funzionari dell'ufficio politico della questura, Carlo Ciccioli lo avrebbe avvicinato la scorsa notte di martedì ad un bar della centralissima Piazza Cavour ed avrebbe dato inizio ad un'accesa disputa. I due sarebbero giunti quindi alle mani e Ciccioli avrebbe, ad un certo momento, estratto l'arma, sparando cinque colpi all'indirizzo dell'avversario, colpendolo una volta alla coscia sinistra e ad alcuni polsi della mano. Paolo Tomassoni è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale civile e dimesso con prognosi dei dieci giorni. Carlo Ciccioli, arrestato da agenti dell'ufficio politico della questura nella propria abitazione, è stato in seguito ricoverato in ospedale per traumi e ferite alla testa. Il fatto è giudicato queribile in sei giorni. Gli agenti hanno sequestrato anche l'arma usata dal giovane, una «Robert» cal. 6.

Sofia: giovane impazzito uccide 6 studenti in un dormitorio

SOFIA, 26. Sei universitari sono stati uccisi a colpi di pistola da un collega di 17 anni, Breimir Delchev, preda di una crisi di follia. Il sanguinoso episodio, ha annunciato la magistratura, è avvenuto ieri in un dormitorio per studenti a Darvenista, presso Sofia. Altri dieci giovani che stavano riposando sui loro letti sono stati feriti da Delchev, uno squallido, dopo aver sparato all'impazzita, è stato immobilizzato mentre stava tentando di ricaricare la pistola.

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

COMUNE DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA
Variante parziale di zona e all'art. 24 delle norme d'attuazione del Piano Regolatore Generale A norma dell'art. 11 della legge n. 144 del 28.2.1973, n. 1150, e successive modificazioni e integrazioni:
SI AVVISA
che con domanda in data odierna, al Sig. Presidente della Giunta Regionale, è stata chiesta l'approvazione della variante di zona e la conseguente modifica dell'art. 24 delle norme di attuazione del P.R.G. di cui al deliberato di assemblea n. 602 in data 28.10.1974, esecutiva ai sensi di legge.
Pertanto la domanda stessa, con la delibera ora citata e gli atti tecnici ad essa allegati, verrà depositata a libera visione del pubblico per il periodo di 30 giorni consecutivi a decorrere dal 16.12.74 presso la segreteria del comune durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.
Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, ai sensi dell'art. 15-2 dell'Associazione sindacali, altri Enti pubblici ed istituzioni interessate possono presentare osservazioni. Delle osservazioni devono essere presentate « in bollo ». Anche i disegni ad esse eventualmente allegati vanno assoggettati alla imposta stessa.
Cervia, li 6 dicembre 1974.
IL SINDACO
(Ivo Rosetti)

COMUNE DI POLISTENA
Provincia di Reggio Calabria
UFFICIO TECNICO
AVVISO
di licitazione privata
IL SINDACO
Rende noto che l'Amministrazione Comunale intende esprire la licitazione dei sottocantieri lavori:
1) INFANTRON DI PUBBLICA UTILITÀ
2) INFANTRON DI PUBBLICA UTILITÀ
E « FAVIGNANA » con spesa a carico del Bilancio Comunale, per l'importo a base d'asta di L. 1.244.884, con le modalità di cui all'art. 73 lett. C del vigente Regolamento per l'Amministrazione e per la Contabilità Generale dello Stato.
LEGE 28-7-1967, N. 641 - COSTRUZIONE SCUOLA MATERNA RIONE «IMMACOLATA» per l'importo d'asta di L. 50.285.000 con la procedura di cui all'art. 1 lett. A della Legge 22-7-73, n. 14. L'Imprese interessate possono chiedere all'Amministrazione Comunale di cui sopra, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, di essere invitate alla gara.
Addì, 2-12-1974.
IL SINDACO
(On. Girolamo Tripodi)

Continua l'inchiesta del giudice Violante

Ancora 34 avvisi di reato da Torino per le «trame»

TORINO, 26. Altre 34 comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal giudice istruttore dott. Luciano Violante nell'ambito dell'inchiesta condotta sulle trame eversive. La notizia si è appresa la sera della vigilia di Natale. Pochi particolari però si sono aggiunti nei giorni seguenti, dato l'estremo riserbo cui si circonda il magistrato stesso e gli agenti dell'antiterrorismo, incaricati di recitare gli avvisi di reato. Le 34 comunicazioni sono tutte abbinate ad altrettanti mandati di comparizione per dare modo

agli inquirenti di ascoltare gli indiziati: probabilmente gli interrogatori avranno luogo dopo il ponte festivo, e occuperanno parecchi giorni. I nomi dei colpevoli dalla comunicazione giudiziaria non sono stati rivelati e per esigenze di segreto istruttorio, e poiché molte devono ancora giungere a destinazione. Si sa che i colpevoli sono quasi tutti (meno due) persone residenti a Torino e nell'immediata cintura. Quasi sicuramente alcuni degli instatori degli avvisi giudiziari sono gli inquirenti che pur brancolano nel

Violante, o perché coopti da mandato di cattura, o perché raggiunti da una prima comunicazione. Gli avvisi attuali, infatti, si riferiscono agli articoli 305, 302 e 283, mentre quelli spediti in altre fasi dell'inchiesta avevano come riferimento, oltre ai primi due, l'articolo 270. Non è escluso, quindi, che la correzione abbia dato luogo a nuove comunicazioni per delineare meglio le accuse. La motivazione dei nuovi avvisi è associazione sovversiva con Salvatore Francia e altri nel cosiddetto movimento «Ordine Nuovo».

mostrando, tra l'altro, ancora una volta la inefficienza di un massiccio apparato puramente repressivo, e dando la misura degli interessi in ballo, della posta in gioco non certo tra quattro scalzacani dell'angipietro. Esattamente come fu nei primi anni sessanta. Ma infine e soprattutto c'è la perdurante mancanza di coerenza, da parte di alcuni ben identificati settori-guida, di affrontare una buona volta i reali nodi politici della questione mafiosa. S'intendono, ad esempio, i meccanismi di sussistenza e di riproduzione, anche fuori dell'isola, delle organizzazioni criminali; le particolari strutture della industria del potere a Palermo, lo stesso sistema di potere che qui appunto esprime — accanto a nuove e significative realtà — persino uomini di governo.

Senza un taglio netto e traumatico di questi nodi — la questione che ancora la settimana scorsa è stata posta con forza, pubblicamente e ufficialmente, dai comunisti — c'è rischio che come la commissione parlamentare Antimafia venne imposta nei giorni dello scioglimento per la strage di Cianculli, la coscienza civile del Paese, così essa concluda di qui a poco la sua inchiesta con una semplice e raggelante presa d'atto che tanta acqua è passata sotto i ponti della mafia senza intaccarli. g. f. p.

dolori reumatici

La Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.

POMATA THERMOGENE

R. tel. 0211 R.P. 217/1.624

Le studentesse «protagoniste»

Dagli istituti femminili la volontà delle ragazze di non essere «casalinghe diplomate» ma di divenire lavoratrici qualificate - Il legame coi decreti delegati, la riforma della scuola e gli sbocchi professionali - Il lavoro dei Comitati unitari

Il successo dello sciopero e della manifestazione promossa il 19 dicembre scorso dai Comitati Unitari delle scuole femminili di Roma, il combattivo corteo di migliaia di studentesse delle scuole e degli istituti magistrali, tecnici e professionali femminili e professionali per il commercio, che ha sfiliato per le vie della capitale, l'appassionata assemblea conclusiva al teatro Eliseo, possono essere apparsi a qualcuno soltanto singolari e pittoreschi, o aver destato in altri sorpresa.

Le studentesse si sono rese conto che le loro scuole erano anche più dequalificate delle altre, ancor più lontane dalle altre da un rapporto con il mercato del lavoro, che i titoli rilasciati da queste scuole offrivano ancor meno degli altri reali sbocchi professionali.



Un momento della manifestazione delle studentesse degli istituti femminili, svoltasi a Roma il 19 dicembre

Gli organi collegiali avviano un processo di rinnovamento

Rivalutato il ruolo degli insegnanti dalla democratizzazione della scuola

Fino a ieri relegati in una posizione subordinata, i docenti possono acquistare nuova dignità professionale dall'instaurazione nella scuola di diversi rapporti con la società - Il giudizio di Angelo Pescarini, assessore della P.I. nella regione Emilia-Romagna

Le nuove scadenze elettorali

Table with 3 columns: Calendario degli adempimenti, Calendario degli adempimenti, and Calendario degli adempimenti. It lists various dates and events related to school elections and administrative procedures.

PROPOSTE CONCRETE SULL'ATTIVITA' DEI CONSIGLI

Dalle assemblee di classe dei genitori prime esperienze di programmi unitari

Superata quasi dovunque l'impostazione burocratica degli incontri iniziali, padri e madri discutono adesso su un terreno di interessi comuni - Isolate le posizioni che puntano sulla divisione - Smascherate le manovre di chi favorisce l'assenteismo

Le numerose assemblee di classe dei genitori che si sono tenute prima delle vacanze natalizie offrono un ricco materiale di esperienze sul quale si può già fare un iniziale bilancio.

La proposta è una proposta a «non andare per le lunghe» e a prendere atto, quindi, della situazione, e non di tentare di qualsiasi scambio di opinioni, dei genitori che avessero tempo libero da dedicare al Consiglio.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, dicembre. Quando parla degli insegnanti, l'assessore all'istruzione e alla cultura della Regione Emilia-Romagna, Angelo Pescarini, si accalora. Gli dice: «sottovultate» il ruolo. Nel processo di rinnovamento della scuola che riceve un nuovo impulso dagli stessi decreti delegati, essi devono risultare fra i protagonisti.

Lasciapassare inutile

In sostanza, si è andati avanti nella convinzione che la cultura si potesse e potesse fare a meno. La scuola italiana, sia pure in situazioni diverse, ha mantenuto queste caratteristiche. Il distacco con la società, invece, si è addirittura accentuato.

Problema più vasto

La scuola, così come è stata concepita sino ad ora, corpo separato, ha unificato gli usi, ha relegato in un angolo. Il compito della riforma, che sta prendendo le mosse con l'applicazione dei decreti delegati, deve ridare dignità piena ai docenti, far cadere appunto dei loro programmi nel senso più largo della parola di un processo di rinnovamento che investe l'intera società.

Lettere all'Unita

Perché gli operai difendono i corsi delle 150 ore

Caro Unità, siamo un gruppo di compagni dell'Alfa Romeo di Arese che frequenta il corso delle 150 ore. Il nostro corso volge al termine, pertanto ci sembra doveroso esprimere ai comunisti e come lavoratori una valutazione complessiva dell'andamento del corso stesso.

Gli animatori delle attività complementari

Alla direzione dell'Unità. Siamo insegnanti di libere attività complementari presso la scuola media «Lombardi» di Napoli. Mentre in vigore è l'attuale regolamento della scuola, gli animatori continuano a vivere le incertezze di sempre.

Gli insegnanti di applicazioni tecniche nelle medie

Egredo direttore. Il giorno 29 novembre u.s. è iniziato in tutta Italia l'esame per il concorso a cadere per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media con la prova scritta. Ed ecco i tre temi assegnati: 1) «Il candidato, dopo aver descritto gli scopi e la struttura di un impianto elettrico, illustri i metodi di miglioramento per le piante autogamete».

Problema più vasto

Caro direttore, vorrei intervenire nel dibattito aperto tra alcuni lettori nelle colonne della «Lettera all'Unità» sui propositi delle 150 ore per lo studio. Mi trovo d'accordo con quanto ha scritto il compagno Castellini di Napoli replicando che il corso delle 150 ore, quale si chiederà che le 150 ore conferissero titoli di studio collegiali alla carriera di fabbrica, è in pieno sviluppo.

Problema più vasto

Caro direttore, vorrei intervenire nel dibattito aperto tra alcuni lettori nelle colonne della «Lettera all'Unità» sui propositi delle 150 ore per lo studio. Mi trovo d'accordo con quanto ha scritto il compagno Castellini di Napoli replicando che il corso delle 150 ore, quale si chiederà che le 150 ore conferissero titoli di studio collegiali alla carriera di fabbrica, è in pieno sviluppo.

Problema più vasto

Caro direttore, vorrei intervenire nel dibattito aperto tra alcuni lettori nelle colonne della «Lettera all'Unità» sui propositi delle 150 ore per lo studio. Mi trovo d'accordo con quanto ha scritto il compagno Castellini di Napoli replicando che il corso delle 150 ore, quale si chiederà che le 150 ore conferissero titoli di studio collegiali alla carriera di fabbrica, è in pieno sviluppo.

POESIA D'OGGI

Presenza di Char

« Ritorno Sopramonte »: scelta di componimenti tradotti da Vittorio Sereni

RENÉ CHAR, « Ritorno Sopramonte », Mondadori, pp. 229, L. 3.500. Questo volume offre al lettore italiano il testo francese con la traduzione a fronte di una scelta di componimenti di René Char, tratti da "L'âge cassé" e "Le retour Amont" e "La nuit talismanique".

lo sguardo retrospettivo. I cenni alla storia degli uomini, dai massacri di Méridol del 1545 alle stragi delle SS, hanno visto di storie, i paesi — sono presenti nell'attimo su un tempo ritrovato, non contano e dalla memoria istante e non come momento di una catena di eventi (la storia), come presente e non come passato gravido di futuro.

René Char, nato nel 1897 a L'Isle-sur-la-Sorgue (Avignone), partecipò al movimento surrealista e fu il terzo tra gli autori di questo capitale del surrealismo che è "Rentrant travaux".

Ma quando, parlando di Char, si dice poesia non si è nel vero. In realtà, e questo Ritorno Sopramonte ce ne dà conferma, Char è un poeta di lingua francese, un uomo di lingua e di cultura francese, un uomo di lingua e di cultura francese.

Il linguaggio realistico ispirato alla Resistenza e l'ultimo che ne è stato il precedente fondamento e nutrimento (il realismo resistenziale) si è sempre concretizzato in opere parziali, immimentemente, cioè con la Resistenza: fino a sostituirsi alla realtà e alla verità; e sono demistificati dai Feuillets d'Hypnos e da Retour Amont.

Ma quando, parlando di Char, si dice poesia non si è nel vero. In realtà, e questo Ritorno Sopramonte ce ne dà conferma, Char è un poeta di lingua francese, un uomo di lingua e di cultura francese, un uomo di lingua e di cultura francese.

Ottavio Cecchi



L'IMPRESA DI COLOMBO

La genesi della grande scoperta di Cristoforo Colombo è l'argomento che Paolo Emilio Taviani affronta in un lungo testo che l'Istituto geografico De Agostini ha pubblicato in questi giorni.

PSICHIATRIA

Vecchi feticci e «nuove idee»

Thomas Szasz conferma la sua brillante attitudine a demolire le posizioni altrui e la propria incapacità a indicare delle alternative

THOMAS SZASZ, «Disumanizzazione dell'uomo», Feltrinelli, pp. 255, L. 3.300.

Ultimo in ordine di tempo in una serie di libri che hanno avuto notevole successo anche in Italia, «Disumanizzazione dell'uomo» di Thomas Szasz è un libro che discute problemi importanti della psichiatria.

La pratica psichiatrica presta il fianco a questo tipo di obiezioni nel pare ormai di un disastro sperimentale. Lo stesso Szasz ha avuto il merito di sottolineare in modo assai convincente la raccolta minuziosa di dati e di episodi illuminanti, che come nei testi precedenti (e nella bella introduzione di Max Beluffi), a mettere in caricatura l'assurdità di tanto prestigio «super» medico-psichiatrico e di tanto vuoto agitarismo psicoanalitico dei nostri tempi.

la mancanza di una solida posizione politica si esprime essenzialmente in una incapacità di guardare al rapporto dialettico che lega i fatti sovrastrutturali alle strutture socio-economiche. Il risultato è quello, inevitabile, di una critica fine a se stessa, compiaciuta e senza una reale urgenza delle sue formulazioni prima che della validità dei suoi effetti.

Un esempio interessante di questo modo di procedere è quello di un capitolo che discute la pratica comunitaria della psichiatria, trascinando all'interno di un unico discorso critico Saint-Simon e Skinner, Marx e Pavlov: campionario incredibile di inesattezze e di accostamenti frettolosi, passi del genere dimostrano bene la conclusione qualunquistica di un disastro sperimentale.

SAGGISTICA Il revival irrazionalistico

ANTONIO SACCA, «Contro la ragione. Il marxismo tra il sesso e la morte», Treves, ed. pp. 133, L. 2.000.

(L.A.) Il libro di Antonio Sacca contiene l'analisi di una serie di scrittori (Celine, Gadda, Strindberg, Levi-Strauss, Borges, Lawrence, Miller, Reich, ecc.) che in un modo o nell'altro hanno suscitato notevoli polemiche.

STORIA

Reinterpretazione del 1789

In un'opera assai discussa François Furet e Denis Richet propongono una lettura inedita della Rivoluzione francese, ma rischiano di perderne di vista l'identità e la complessità

DOCUMENTI Conoscere il mondo arabo

«La coscienza dell'altro. Contraddizioni e complementarità fra cultura europea e cultura araba», a cura di Liliana Magrini, PALMIA, Atti e documenti, Cultura editrice, pp. 412, s.p. Decenni di Risorgimento Arabo, rivoluzioni, guerre convenzionali, guerriglie, guerre di liberazione, ed infine di mediterranea.

FRANCOIS FURET, DENIS RICHER, «La rivoluzione francese», Laterza, pp. 684, L. 9.000.

La traduzione dell'opera di François Furet e Denis Richet è indubbiamente assai opportuna, anche se lungi in Italia con un certo ritardo (va ricordato infatti che essa è stata pubblicata quasi dieci anni fa e che ha già provocato in Francia un ampio dibattito).

trarla rientra nel campo ancora più vasto delle ipotesi inconfondibili della «scrittura» di quella spinta liberale che domina la Francia fino al 1850; appare tutta intellettuale e resta pacifica solo finché rimane su questo piano; ma quando si concretizza in scelte di esserlo, sia col Terrore, sia col 1789 (e non lo sarà nemmeno nel 1848).

STORIA

Il fascismo quotidiano

Il libro di Edward Tannenbaum si fa apprezzare solo per la trattazione di «certi aspetti della vita sotto il regime»: per il resto è lacunoso e superficiale

EDWARD R. TANNENBAUM, «L'esperienza fascista. Cultura e società in Italia dal 1922 al 1945», Mulino, pp. 336, L. 7.200.

I libri degli storici di lingua inglese sull'Italia presentano, in genere, queste due distinte caratteristiche: possono essere opere di superficie ed epitetica compitazione, quando l'autore non riesce a penetrare nella logica delle vicende che studia, ma anzi rimane ancorato a schemi preconcetti, oppure possono essere analisi obiettive e spregiudicate, nel caso in cui l'autore si valga della sua nazionalità straniera come di un osservatorio privilegiato che gli consenta di entrare nel vivo degli argomenti senza pregiudizi o preclusioni.

ANTROPOLOGIA

La «cultura analfabeta»

MATILDE CALLARI GALLI, GUALTIERO HARRISON, «La danza degli orsi», Sciascia, pp. 423, L. 7.000.

I Risultati di otto anni di ricerca che i due antropologi e gli autori hanno fatto leggere «scrivere» per i tipi della Feltrinelli — hanno condotto tra i pescatori di Lampedusa, nei paesi delle moti della Sicilia orientale, nelle ghettoni analfabeti di Palermo e della sua provincia (ma con l'occhio rivolto anche a tutti gli analfabeti del mondo: due terzi dell'umanità), nelle comunità italo-albanesi della Calabria sono raccolti in questo libro.

fabeta», utilizzato per indicare, dopo che Gramsci ha fatto presente la contraddizione contrapposizione tra colti e incolti, «una condizione conflittuale di una comunità che all'interno è dominata dai membri di cultura prelettrata, mentre nei suoi rapporti con l'esterno deve adattarsi ai modelli ufficiali ed istituzionalizzati di una cultura fondata sull'istruzione alfabetica» (p. 36).

bilmente e irriducibilmente portatori del mondo del valore dell'istituto, i due antropologi, coerentemente, pervadono la loro scrittura di una continua problematizzazione del loro ruolo scientifico, suggerendo, nei confronti della realtà osservata, un atteggiamento critico ed autoritativo, agire in modo efficace e diverso nelle situazioni concrete in cui gli individui o i gruppi si trovano a trovarsi.

Gruppi di ricercatori e gruppi di operatori psichiatrici hanno qui già fatto tesoro, infatti, di molte osservazioni che Szasz non può considerare come scontate la gran parte delle tesi da lui dibattute a proposito della diagnosi psichiatrica e della possibilità di utilizzarla come strumento di potere.

SCRITTORI ITALIANI: RENZO PARIS

La grande fame del piccolo Bill

RENZO PARIS, «Freccia avvelenata», Bompiani, pagine 134, L. 2.500.

La scrittura narrativa di Renzo Paris fluisce senza sforzo apparente, con tranquillità impudica, dal romanzo di recente «Freccia avvelenata». Lo scarto è rappresentato dal libro di mezzo, quel «Cani sciolti» nel quale il dato immediatamente visibile è la critica (e non la critica) (fino alla frustrazione) impattando con la realtà «politica» del sessantotto studentesco.

va e sbarranza: anche violentemente. Si vuol dire, insomma, che Paris agisce con «innocenza» e al contempo si agisce al livello della scrittura con freddo cinismo. L'esempio più lampante di questo suo carattere è dato dall'ultimo romanzo (ultimo in ordine di pubblicazione) che curiosamente ha un'aria acerba e giovanile, e non certo per il mondo adolescenziale e ragazzo che racconta, ma per la «purezza» a questo punto di vista del suo narrato. Il teatro di queste scatenate figure, appena pubblicate, si chiamano con allusioni fumettistiche perfino ovvie, Grande Zorro, Tex Piccolo Bill, ecc.

campestre e paesana in cui a dominare è il collettivo, dal rito turibondo della masturbazione a quello del guardonaggio. Palpeggiatori a tradimento o voyeur, questi adolecenti se ne godono un mondo, e rievocano a modo loro sublimi: vivono una loro «vita» propria e propria di un piccolo e assai poco volponiano Corporate si tratta. Di un Corporate limitato all'universo adolescenziale, pieno arricchito di attimi inebrianti e erezioni stupide della mente, di galeazza ma anche di torva disperazione.

avviene anche per il protagonista nevrotico e sadomasochista di Freccia avvelenata, per le sue tormentose patrie. La corallità attraverso l'oscuro è una delle caratteristiche del libro; un'altra (e fondamentale) mi pare la liberazione intellettuale e spirituale che proprio di un piccolo e assai poco volponiano Corporate si tratta. Di un Corporate limitato all'universo adolescenziale, pieno arricchito di attimi inebrianti e erezioni stupide della mente, di galeazza ma anche di torva disperazione.

Lo scopo dichiarato di Tannenbaum consisteva, infatti, «nella descrizione, nella spiegazione di certi aspetti della vita sotto il regime fascista», puntando quindi sulla dimensione, per così dire, «quotidiana» della società italiana e prescindendo, per quanto possibile, dagli aspetti politici. Si fosse attenuto fedelmente e fino in fondo a questo assunto, avrebbe dato un risultato interessante: un compatto volume; così com'è, il libro ha caratteristiche molto ben definite: utile per gli specialisti, grazie alla documentazione contenuta nei capitoli centrali, è decisamente inascoltabile per il lettore comune, a causa della superficialità e dell'ambiguità dell'impostazione di fondo che pervade l'opera nel suo complesso.

Mario Lunetta

G. Santomassimo

Un trionfo alla Pergola

Eduardo interpreta e spiega una viva farsa scarpettiana

«Lu curaggio de nu pumriere napulitano» felicemente riproposta al pubblico dopo cent'anni nella rielaborazione del grande attore, regista e autore



Eduardo De Filippo

«La Tempesta» con la Compagnia della Loggetta

Da ieri, e fino a lunedì prossimo, la Compagnia della Loggetta di Brescia propone a Roma, nella sala di Spazio...

Tre spettacoli e un laboratorio di sperimentazione per Nanni e la Kustermann

La Principessa Brambilla, che aprirà la stagione, infatti, ha avuto la sua prima al Festival di Positano...

Con i tre lavori Giancarlo Nanni e la sua compagnia «La fabbrica dell'attore» vogliono continuare e approfondire la ricerca...

Con La Principessa Brambilla Giancarlo Nanni e la compagnia Kustermann ritorna a Roma dopo due anni di assenza...

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

Un vero trionfo ha salutato Eduardo De Filippo che presentava al Teatro della Pergola l'attesa riproposta della farsa di Eduardo Scarpetta...

Proprio questa adesione unanime, accesa da decine di chiamate alla ribalta, ha indotto Eduardo a parlare alla fine dello spettacolo...

Le rappresentazioni romane della Tempesta sono organizzate in collaborazione con l'ARCI.

Successo pieno, dunque, con una prestigiosa interpretazione di Eduardo De Filippo, che ha disegnato mirabilmente il personaggio del vecchio nobile...

La regia dello stesso De Filippo ha offerto una ricostruzione puntuale della Napoli fine Ottocento, con una ricchezza di movimenti scenici che servono alla scorrevolezza della farsa...

Leventuale ruolo della CIA nel caso di una p. di drammatica crisi energetica è il tema di un'opera...

NEW YORK, 26. L'eventuale ruolo della CIA nel caso di una p. di drammatica crisi energetica è il tema di un'opera...

Le stagioni liriche

«Bohème» fatta un po' in fretta a Firenze

Nostro servizio

FIRENZE, 26. Con la rappresentazione di Bohème a proseguito al Teatro Comunale la stagione lirica invernale 1974-75...

Una volta non sono poi andate effettivamente così e abbiamo avuto la netta sensazione di passare da una Bohème di routine sulla quale, ripetiamo, non avremmo avuto niente in controparte...

Giuseppe Patané, pur dimostrando una buona dose di musicalità (i suoi meriti sono del resto riconosciuti anche all'estero)...

In questo contesto la regia di Umberto Benedetto, improntata a una più che decorosa lettura, non sorprende...

Protagonista dell'opera è stato Walter Alberti, che ha realizzato il personaggio di Figaro con atteggiamenti...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Decorose «Nozze di Figaro» a Napoli

Nostro servizio

NAPOLI, 26. Il tradizionale spettacolo di Santo Stefano, quest'anno al San Carlo, ha coinciso col ritorno delle Nozze di Figaro...

L'incontro tra Beaumarchais e Mozart, mediatore abilissimo per il libretto Lorenzo Da Ponte, a questo punto non è più sfumato...

L'opera buffa di provenienza napoletana si arricchisce d'una umanità, d'un realismo sconosciuti ai maestri di quella illustre scuola...

L'edizione approntata dal San Carlo è stata, come si è detto all'inizio, più che dignitosa...

Protagonista dell'opera è stato Walter Alberti, che ha realizzato il personaggio di Figaro con atteggiamenti...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

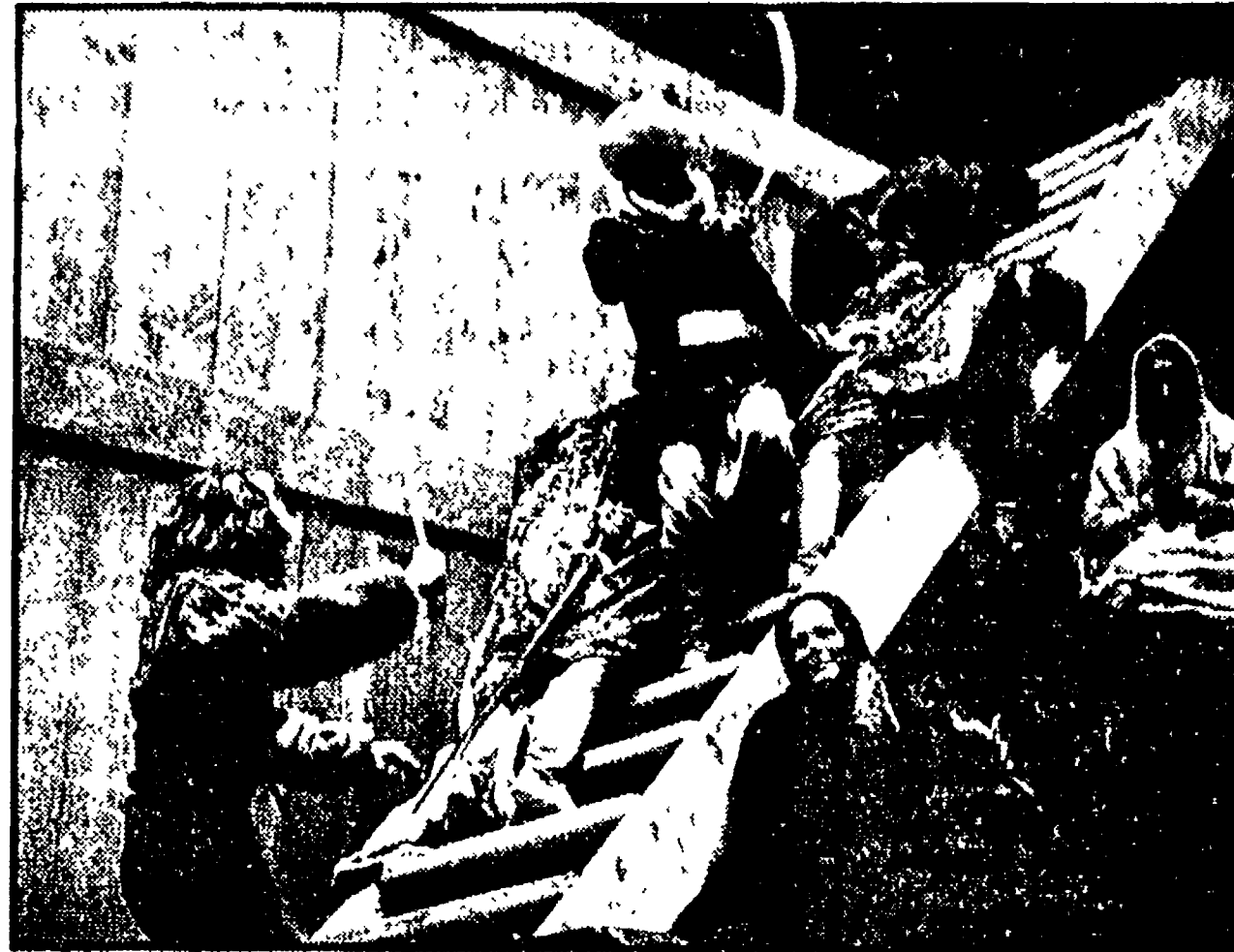
Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Sugli schermi un estratto dello sceneggiato tv

In «Orlando furioso» sogni infantili e un'adulta ironia

Consapevole rinuncia ai tentativi di riproduzione naturalistica - Splendide macchine scenografiche animano gli episodi girati prevalentemente in interni



Questo Orlando furioso che la distribuzione è stata presentata nel locale da essa gestito, a Roma, per le feste di fine d'anno...

Dell'opera di Luca Ronconi si viene dunque offerto non un condensato, ma un «blocco centrale» di due episodi...

L'edizione approntata dal San Carlo è stata, come si è detto all'inizio, più che dignitosa...

Protagonista dell'opera è stato Walter Alberti, che ha realizzato il personaggio di Figaro con atteggiamenti...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il lavoro di Pizzi, è naturalista, di regia, si raccomanda quello di Vittorio Storaro e Arturo Zavattini...

Dell'opera di Luca Ronconi si viene dunque offerto non un condensato, ma un «blocco centrale» di due episodi...

L'edizione approntata dal San Carlo è stata, come si è detto all'inizio, più che dignitosa...

Protagonista dell'opera è stato Walter Alberti, che ha realizzato il personaggio di Figaro con atteggiamenti...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

RAI programmi TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°

il nuovo egoismo Borsalino & Co. Venti 69

Sanremo: il Consiglio beccia il baraccone cinematografico

SANREMO, 26. Il festival del cinema di Sanremo (cioè il baraccone) si tentava di mettere in piedi per far rivivere...

A Mosca le Giornate del cinema mongolo

MOSCA, 26. Nel cinema moscovita «Uan Bator» sono in corso le Giornate del cinema mongolo...

Bello come un arcangelo

Da Catanzaro a Bari, poi nuovamente a Catanzaro un'avvincente itinerario di espedienti...

Dopo la notte di Natale attorno alla statua di Marc'Aurelio

A Capodanno veglia dei baraccati in Campidoglio

Dai luoghi di lavoro, dai quartieri, dalle associazioni democratiche, dai partiti piena solidarietà e impegno di lotta con i senzatetto. Raccolte oltre trenta mila firme - Appello per una mostra di artisti

La statua di Marc'Aurelio costellata di cartelli di protesta, le piccole tende erette di fronte al palazzo comunale e, al centro, il tradizionale alberello: dopo aver trascorso in piazza del Campidoglio la notte di Natale, le famiglie dei senzatetto vi trascorreranno anche fine anno sul colle capitolino. In tal modo baraccati e alloggiati nelle pensioni intendono sollecitare l'immediata requisizione dei 2.500 alloggi necessari a sanare le situazioni di emergenza, e l'avvio di una politica di edilizia economica e popolare nella città.

Su questo terreno il vasto movimento di lotta che è cresciuto nei quartieri e nelle borgate ha strappato alcuni, seppure parziali, risultati: fra questi, quello del programma straordinario, approvato dal Comune, per la costruzione di 2000 alloggi sui piani di zona della 167. Gli obiettivi della battaglia dei baraccati sono sostenuti — insieme al SUNIA (il Sindacato di inquilini e assegnatari) — da una ampia mobilitazione, che vede impegnati organizzazioni democratiche, operai delle fabbriche e dei cantieri, personalità della cultura e dello spettacolo.

In questi giorni sono già state raccolte oltre 30.000 firme che testimoniano della solidarietà popolare attorno alla lotta per la requisizione degli alloggi. Un impegno in tal senso è stato ribadito dai rappresentanti dei partiti democratici che si sono recati — in questi ultimi giorni — al Campidoglio. Una delegazione del PCI (composta dai compagni Trazzini, Vetera, Tozzetti, Ciai, Arata, Morelli, Guerra) ha testimoniato al senzatetto il pieno

appoggio dei comunisti romani. Altrettanto hanno fatto folte rappresentanze delle donne comuniste di vari quartieri della città. Dai baraccati si sono recati, inoltre, delegazioni della DC, (composta da Benedetto e Cecilia), del PSI, PRI (Veneziani), PSDI (Galluppi).

A testimoniare l'ampiezza della mobilitazione popolare che sostiene la protesta dei baraccati sta il numero di delegazioni, di lavoratori, che dalle fabbriche, dai cantieri, da ogni luogo di lavoro sono venuti in piazza del Campidoglio a manifestare il proprio impegno. Operai della SAT (ex Apollon), dell'Autovox, della Cooperativa San Paolo, della Fatme, dell'AIC giocattoli, di Fiano e Maccarese hanno sottoscritto centinaia di migliaia di lire per i senzatetto che picchettano il palazzo comunale. Altri aiuti sono stati raccolti dall'associazione dei giuristi democratici, dalla Camera del lavoro, dal sindacato poligrafico, dalla Filidea, dall'Unione Borgate, dall'Alleanza Contadini, e dai lavoratori dell'INA.

Numerosi anche i pittori che hanno voluto sostenere la protesta per la casa: Mattone, Quintili, Ferrari, Ferranti, Di Stefano, Porzano, Mulas, Giannistone, Fasan, Turetta, Viola, Provino, Lacarubba, Mori, Dacconi, Terzari, Pernici, Grassitelli, Troiani. Sull'onda di questa mobilitazione, il SUNIA ha deciso di lanciare l'iniziativa di una «mostra di solidarietà con la lotta dei senzatetto», cui ha invitato a partecipare tutti gli artisti democratici. Le opere donate saranno esposte sotto il portico della piazza del Campidoglio.

Hanno confessato la partecipazione al «colpo» poco dopo l'arresto

Tutti giovanissimi i rapinatori che hanno ucciso nella trattoria

I quattro sono della zona di Grottarossa - Sostengono che il proiettile che ha colpito la moglie dell'antiquario è partito per sbaglio - Sono accusati di omicidio a scopo di rapina - Arrestate altre due persone per ricettazione: hanno comprato per 50 mila lire la pelliccia presa dai banditi



Tutti giovanissimi, tra i 17 e i 23 anni, sono stati arrestati ed hanno confessato i quattro rapinatori che la sera di sabato scorso hanno fatto irruzione nella trattoria «Il cacciatore», dietro Ponte Milvio. Per una pelliccia hanno ucciso con un colpo di pistola Vittoria Fornari, di 41 anni, moglie del noto antiquario Leone Di Castro, che stava cenando con un gruppo di amici. I quattro sono: Giampaolo Di Carlo, 20 anni, di Petracemela (Teramo); Mario Casciaro, di 23 anni, Claudio La Neve, di 19, e Maurizio Pirri, di 17. Il primo è incensurato, mentre gli altri tre sono stati alla polizia per reati comuni. Per ordine del sostituto procuratore della

A colloquio con i genitori

Sulla stessa strada da esperienze diverse

Giovanissimi, inesperti, terribilmente spaventati da quanto avevano fatto. Sono questi i quattro che hanno dato l'assalto ai clienti della trattoria «Il cacciatore» a Ponte Milvio. Uno di loro ha sparato il colpo che ha ucciso Vittoria Fornari. «Hanno confessato subito», ha detto Fernando Masone, capo della squadra mobile — come per liberarsi da un'angoscia che li opprimeva. Quell'angoscia li perseguitava dalla notte di sabato, quando, fuggiti terrorizzati dal ristorante, hanno gettato la pistola nel Tevere. Ma subito dopo sono andati a vendere la pelliccia rapinata. Ne hanno ricavato 50 mila lire.

Diverse sono le loro storie, i loro luoghi di provenienza; comune la scelta di imboccare una strada che li ha portati all'omicidio. Perché? Ne abbiamo parlato con il padre e la madre di Maurizio Pirri e Claudio La Neve. Maurizio è il più giovane dei quattro arrestati; è figlio di un impresario edile, non molto ricco ma abbastanza agiato da poter offrire al figlio una vita priva di sfortuna e di privazioni. Nella villa di via Cassia 1054, poco prima del raccordo anulare, arredata senza sfarzo ma con evidenti segni di agiatezza, il padre Armando di 50



Giampaolo Di Carlo

di servizio. Il padre Luigi anch'egli di 54 anni, ex manovale, da agosto pensionato per invalidità, ha il volto quasi indurito dalla terribile notizia. Abitano in una modesta casa, in uno di quei palazzi di tre o quattro piani, tipici delle borgate.

Nel suo «giro» Claudio è conosciuto come «Coca cola» e la sua casa è a pochi metri di distanza da Mario Casciaro, soprannominato «Cacio».

«Claudio è andato a scuola fino alla terza elementare — è il padre che parla — poi ha smesso perché non aveva voglia di studiare». «Non è vero — lo interrompe la moglie — è stata la maestra a mandarlo via perché diceva che era troppo grande e non poteva stare con gli altri bambini».

Abbandonati i banchi di scuola ha fatto i lavori più disparati: «Ha cominciato come garzone da uno stagino — riprende il padre — sembrava un lavoratore che lo interessasse; ma dopo quattro mesi si era stonato ed è andato come apprendista da un meccanico. Ma anche qui non è rimasto molto. Per circa un anno poi ha lavorato

anni e la madre Salomona sono circondati da amici e parenti. La donna accascia su una poltrona non riesce a parlare, sconvolta come è dal dolore. Piange sommessamente, soltanto a tratti un singhiozzo le sfugge dal petto. C'è una fidejussoria che ha 16 anni. Anche lei piange, non vuol parlare.

Maurizio era stato arrestato lo scorso anno perché trovato a bordo di una auto rubata. «Aveva studiato fino alla terza media, poi non aveva voluto proseguire, perché aveva ripetuto una classe. A quindici anni gli ho comprato la Kawasaki, perché era innamorato delle moto e non voleva facesse qualcosa di male per procurare la; era intestata a me e lui ci andava soltanto per le strade private. Poi chiese di mettersi a lavorare. Lo feci entrare in uno dei miei cantieri di lavoro che nella zona di via Cola di Rienzo. Capivo che voleva sentirsi indipendente, così gli passavo lo stipendio: 10 mila lire al giorno. Ma dopo un po' se n'è andato a lavorare da un altro, come aiuto carpentiere: io gli fornivo ancora dei soldi: nei giorni scorsi gli ho

dato 90 mila lire per comperarsi un vestito, 70 mila lire per il regalo di Natale alla ragazza... Non riscosso a capire, a spiegarci il perché di quel gesto folle. So che Mario Casciaro, uno dei suoi amici, doveva sposarsi domenica prossima, e Maurizio lo stava aiutando ad arredare la casa».

In casa continua il via-vai di persone che vengono a portare una parola di conforto alla famiglia del ragazzo. «Sì, è vero, gli piacerebbe fare il bulletto, lasciarsi andare

quanto a cascherino in un negozio di via Nemea. Il padrone era soddisfatto di lui, anzi aveva detto che lo avrebbe fatto come commesso, invece a Natale dello scorso anno non ne ha voluto più sapere. Da allora — prosegue il padre — non ha fatto più nulla. La mattina si alza va sempre dopo mezzogiorno se ne andava e non tornava mai prima di mezzanotte, l'una, le due. Era chiuso, taciturno, con noi non scambiava mai una parola. Soldi a noi non ne ha mai dati; però quando lavorava come cascherino si era comprato una GT che poi gli è stata sequestrata».

«E' un bel ragazzo — interviene la madre — e aveva tante donne che gli giravano intorno». Il padre ricomincia a parlare, quasi con rassegnazione. «Non so come sia proceduto la pistola; lui in casa di armi non ne sono girate mai, ma la cosa non mi stupisce, in questa zona non è difficile rimediare un'arma. Non so perché l'abbia fatto, lui ci ha fatto sempre disperare, non ci ha dato mai una soddisfazione...».

«Lunedì incontro dei diffusori della stampa comunista con Tortorella»

Lunedì, alle 18, nel teatro della Federazione (via dei Frontani, 4) si svolgerà il tradizionale incontro di fine anno tra i diffusori della stampa comunista. Parteciperanno i compagni Aldo Tortorella, membro dell'Ufficio politico e direttore dell'«Unità»; e Gustavo Imbellone, della segreteria della Federazione comunista romana.

Migliaia di lavoratori della città e della regione messi a cassa integrazione

L'OMBRA DELLA CRISI SULLE FESTE

Gli attacchi all'occupazione partiti, soprattutto, dalle grandi industrie - Un vasto disegno di ristrutturazione al quale i lavoratori stanno rispondendo con la lotta - Le multinazionali del settore metalmeccanico le principali protagoniste della « riconversione padronale » - Sono diminuite del trenta per cento le vendite nei negozi

Scarsamente affollate le vie del centro, almeno non più di una qualsiasi vigilia di Natale, niente ressa nei negozi, se non nei grandi magazzini, il segno tangibile della crisi e del Natale «austero» per gran parte degli italiani lo si è avuto proprio negli ultimi tre giorni. Ma se per molti il «non è stato» è abbondante del solito, per migliaia di lavoratori il «giungla» ha significato soprattutto l'angosciosa attesa di un futuro che non si sa se porterà lavoro o disoccupazione. A orario ridotto, o del tutto fuori dalla fabbrica, sono a Roma e in provincia migliaia di lavoratori; l'Autovox, di proprietà della multinazionale Motorola, ne ha messi a cassa integrazione 1.700 dal mese di settembre. Ma ha preso impegni, nel corso dell'ultimo incontro per una ripresa dell'occupazione. Alla Vixson, il «colosso» inglese EMI, ha ridotto l'orario a 70 ore settimanali e le disesse Fatme, specializzata nel settore delle telecomunicazioni (commesse SIP) ha annunciato che, se non verrà sbloccato il credito, saranno riconfermate le commesse della SIP, licenzierà almeno un migliaio di lavoratori nei prossimi giorni. Alla fabbrica tessile e d'abbigliamento di Quindici, un pericolo il lavoro di circa 900 dipendenti. Nel settore edilizio, sono 8 mila i lavoratori senza occupazione rispetto ai 12 mila che, mentre assista a una vergognosa dilazione degli impegni presi dal Comune per l'avvio dei piani di edilizia economica e popolare, attendono l'assegnazione di alloggi in attesa di prospettive di lavoro sono buie, i senzatetto sono costretti a trascorrere il Natale in piazza del Campidoglio.

Il bisbetico in questi giorni si discute anche nel settore del legno, dove ci sono circa 8.000 addetti. Quando si parla di cassa integrazione, si dice lavoro ridotto, quindi salario ridotto al 66 per cento di quello normale, a meno che non vi sia un accordo aziendale per la copertura della differenza o la cassa integrazione speciale, che prevede la riduzione della spesa di produzione. In questi giorni, ecc. I soldi della cassa, infine, vengono versati tre mesi dopo la sua entrata in vigore, il che vuol dire che il Natale per migliaia di lavoratori non è ancora cominciato.

Ciò che va sottolineato, in questa ondata di riduzioni di orario che ha colpito negli ultimi mesi l'industria di Roma, ma anche quella della Regione, ricordiamo la Texas di Rieti (700 dipendenti), la SNIA (sempre di Rieti) (1.900 dipendenti), la MTC di Frosinone (700 lavoratori) e varie altre che le principali protagoniste sono state le grandi industrie, mentre nel settore della piccola e media impresa, tranne in alcuni casi, l'incidenza della cassa integrazione è stata minore. Il paradosso è solo apparente, perché le grandi industrie, so-

prattutto quelle metalmeccaniche, nonché quelle delle fibre tessili, e della IMA (Montedison) hanno approfittato di una crisi reale per portare avanti ristrutturazioni aziendali che da tempo tenevano nel cassetto, e che puntano a ridurre gli interessi della gran massa della popolazione. In questo senso la operazione Autovox è abbastanza significativa. La multinazionale aspetta l'ormai imminente legalizzazione della TV a colori per gettarci, con tutto il suo peso, sul mercato. Nelle 4.587 piccole e medie industrie, per una totale di 189.300 addetti, la restrizione del credito (secondo dati forniti dalla Federazione, l'organizzazione facente capo alla CONFAPI) ha provocato una riduzione degli investimenti nella maggio parte dei casi; in altri, il blocco completo dei programmi, in altre ancora il ricorso alla cassa integrazione. Dai dati dell'Unione industriale fanno assommare a 4.879.021 le ore di cassa integrazione autorizzate dal 1. gennaio al 30 novembre '74. Sempre secondo l'Unione industriale, il settore Confindustria, l'andamento della produzione è stato insoddisfacente in circa il 57 per cento delle aziende (si tratta di dati non verificati), mentre gli investimenti esclusivi degli imprenditori, n.d.r., il livello degli ordini è diminuito del 69 per cento dei casi; oltre il 60 per cento delle aziende ha informato di aver potuto utilizzare gli impianti in misura ampiamente al di sotto della media.

Queste le nude cifre fornite dalle organizzazioni padronali. Reali o «gonfiati» esse si riflettono comunque nel grave attacco all'occupazione che viene portato avanti in questi giorni, e sono una conseguenza della politica deflazionista del passato governo, che non sembra l'attuale compagnia abbia intenzione di modificare. C'è la restrizione del credito, l'aumento pauroso del costo del denaro hanno spinto i padroni a rispondere riducendo l'occupazione.

Un altro dato significativo è stato quello fornito dalle tredicesime camere di commercio; a livello nazionale, quest'anno sono stati chiusi quattro mila punti di vendita nel commercio al dettaglio. Se (un periodo di grave recessione) si era avuta una riduzione dei negozi, così massiccia. In questa situazione è naturale che i negozi abbiano ridotto le vendite di circa il 30%, così come hanno dichiarato i commercianti: è ovvio che la massa di miliardi che è stata immessa sul mercato è stata assorbita, e che se necessario, quando essa non sia stata spesa per pagare i conti della luce o l'affitto di casa. Tanto per restare nelle fibre: il mercato è stato versato a titolo di tredicesima nel settore industriale di Roma (dati dell'Unione industriali), assomma a 30

milardi e 803 milioni. La somma è stata ottenuta facendo una media tra stipendio medio e numero di addetti, comprendendo anche i dirigenti; dal conto sono esclusi gli addetti al settore. Altri 30-40 miliardi (dati forniti dall'ufficio del Tesoro) sono stati pagati ai circa duecentomila dipendenti del settore commerciale. 14 miliardi e 300 milioni sono state le tredicesime della 90 mila pensionati e non concessi, esclusi i ministeriali, i militari, i parastatali. Tutti questi soldi non sono certo stati spesi in allegria, ammessi e non concessi che lo siano mai stati in passato, ma sono finiti, parte nelle casse del fisco, parte nelle spese alimentari, e in quelle di vestiario. Se è vero che «stanno» cominciando solo adesso a passare nella cruna dell'ago — come ha dichiarato Franco Mattei, direttore generale della Confindustria — un settimanale, e che arriveremo dall'altra parte molto più scarni di quanto non siamo ora», è anche vero che non possono essere i lavoratori a sopportare tutte le conseguenze di questa situazione. A una politica di deflazione e di aumento della disoccupazione la classe operaia e il movimento democratico risponderà, come sta già facendo, con la lotta.

Matilde Passa

Incontri di fine anno per il tesseramento al PCI

Feste di fine d'anno del tesseramento e proselitismo al PCI si svolgono in diverse sezioni della città e della provincia. Questo impegno organizzativo è strettamente collegato al dibattito congressuale.

Ecco un primo elenco di iniziative in programma: OGGI: Borgheiana ore 18 (E. Mancini); DOMANI: Pietralata ore 17 (A. Trombadori); Morano ore 17 (A. Pasquali); Valmelaina ore 17 (G. Giannantoni); Ludovisi ore 17 (C. Verdini); Torre Nova ore 18 (U. Vetere); Torpignattara ore 18 (B. Bertini); Quarcicchio ore 18 (R. Maffioletti); Torre Spaccata ore 18 (F. Cervi); Montecompatri ore 18 (D. Marini); Capena ore 19 (D. MENICCA); Tufello ore 19 (P. Finello); T. Gramsci ore 19 (G. Giannantoni); Bravetta ore 19 (A.M. Cia); Casella Mattei ore 19 (C. Fredduzzi); Cinecittà ore 19 (F. Frisco); Laurentina ore 19 (M. Mancini); Fincchio ore 16 (E. Signorini); Genzano ore 16 festa tess. femminile; Anzio ore 16 (G. Cesaroni); Bellegra ore 14 (M. Mammucari).

Un uomo probabilmente ubriaco nel quartiere Gianicolense

Spara all'impazzata la notte di Natale Ferita bambina che giocava nel cortile

Rosanna Di Vito, 11 anni, è ricoverata al San Camillo con prognosi riservata

Una bambina di 11 anni è stata gravemente ferita da un uomo che, nella notte di Natale, è uscito di casa sparando all'impazzata e colpendo la ragazzina che stava giocando nel cortile. Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo le 22 in un palazzo al Gianicolense, in via degli

Scrovecchi, dove abitano sia il feritore che la piccola vittima, la quale è ricoverata con prognosi riservata all'ospedale San Camillo. L'uomo, Ottavio Melis, nato 35 anni fa in Sardegna, è uscito di casa subito dopo il «cenaone»; forse aveva bevuto un po' troppo, altrimenti non si sa come spiegare il suo comportamento. Il Melis ha spalancato l'uscio ed è piombato in cortile impugnando una pistola 7,65 e cominciando a sparare, senza alcun motivo, in ogni direzione. Nel cortile c'era un gruppo di bambine, tra cui Rosanna Di Vito, che stavano giocando; la piccola è stata raggiunta da una pallottola al fianco e si è accasciata al suolo senza un grido. Forse la vista del sangue e della ragazzina svenuta a terra ha spaventato il Melis il quale — forse pensando di attenuare la gravità del suo gesto — si è sparato quindi a una mano. Rosanna Di Vito è stata trasportata al San Camillo, dove i medici si sono riservati la prognosi. Il Melis è sotto sorveglianza al Santo Spirito dove la sua ferita è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. è convocato per oggi, alle 16, in Federazione con all'ordine del giorno: «Convocazione del congresso provinciale in preparazione del XIV Congresso nazionale del PCI». Relatore Luigi Petroselli.

CC.DD. — Castel Giubileo ore 20,30 sul C.C. (Speranza); Mario Alicata ore 19,30 sul C.C. (Togliatti); Torvaianica ore 19 (Corradi); Lanuvio ore 19 (Fasjolo).

CORSI TOGLIATTI — Zona Sud: a Porta S. Giovanni ore 19,30 III lezione «Le grandi componenti storiche della società». (L. Evangelisti); ATAC Prenestino: a Porta Maggiore ore 17,30 VI lezione II parte (L. Caputo); Casal Palocco, ore 19 dibattito cantazione.

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia ritirino nella giornata di oggi presso i rispettivi cantieri mandamentali il seguente materiale: manifesto di saluto dei comunisti al nuovo anno e manifesto sulla vittoria per le tariffe elettriche.

Incendio devasta spogliatoi del S. Giovanni

Ore di panico la notte di Natale, per trecento ammalati del San Giovanni, in seguito a un incendio divampato negli spogliatoi del personale, pare in seguito a un mozzicone di sigaretta lasciata acceso. Le fiamme hanno devastato il locale lesionando anche i solai. Ingenti i danni non solo per la mobilia ma anche perché negli spogliatoi c'erano gli effetti personali di circa 400 dipendenti dell'ospedale.

I vigili hanno dovuto lavorare per tre quarti d'ora prima di spegnere totalmente l'incendio, mentre ai piani superiori scene di panico si svolgevano nel reparto maternità, e in altri settori, dove numerosi malati hanno tentato di gettarsi dalle finestre a stento trattenuti dagli infermieri.

Tre vigili sono rimasti feriti; si tratta di Claudio Corsi di 30 anni, Franco Pulgenzi di 29 anni che ne avranno per 4 giorni e di Piero Bellucci di 30 anni che guarirà in sei giorni.

Una infermiera di 47 anni è morta ieri pomeriggio in un infarto avvenuto all'interno della clinica privata «Villa Latina», dove lavorava. La donna scendendo una rampa di scale è scivolata, e rotolando giù è andata a sbattere contro una vetrata, che infrangendosi le ha procurato delle profonde ferite alla gola.

L'incidente è avvenuto alle 15.15. Annunziata Di Pasquale — questo il nome della vittima, che abitava in via Erasmo Gattamelata stava lavorando all'interno della casa di cura, in via Vulei, vicino San Giovanni. Sfondando la vetrata si è recisa le vene giugulari, ed è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni in condizioni disperate. Un'ora dopo è morta dissanguata. Sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità.

Infiammazione di un'arteria, che ha ucciso Vittoria Fornari è partito inaspettatamente. La sala è piombata nel silenzio. Mentre la donna si accasciava sulla tavola, agnizzante i quattro sono fuggiti.

Da questa ricostruzione degli avvenimenti gli investigatori hanno tratto subito la impronta che i banditi appartenevano al mondo degli scippatori e dei ladri di piccolo calibro della zona. Oltre ad avere dimostrato molta paura e quindi inesperienza, i quattro rapinatori si sono traditi prendendo di mira una trattoria che soltanto gli abitanti del quartiere conoscono bene per il tipo di frequentatori: «Glisti», una famiglia benestante, e facoltosi commercianti della capitale.

NELLA FOTO: l'ingresso della trattoria dove è stata uccisa Vittoria Fornari.

Infiammazione di un'arteria, che ha ucciso Vittoria Fornari è partito inaspettatamente. La sala è piombata nel silenzio. Mentre la donna si accasciava sulla tavola, agnizzante i quattro sono fuggiti. Da questa ricostruzione degli avvenimenti gli investigatori hanno tratto subito la impronta che i banditi appartenevano al mondo degli scippatori e dei ladri di piccolo calibro della zona. Oltre ad avere dimostrato molta paura e quindi inesperienza, i quattro rapinatori si sono traditi prendendo di mira una trattoria che soltanto gli abitanti del quartiere conoscono bene per il tipo di frequentatori: «Glisti», una famiglia benestante, e facoltosi commercianti della capitale. NELLA FOTO: l'ingresso della trattoria dove è stata uccisa Vittoria Fornari.

Infiammazione di un'arteria, che ha ucciso Vittoria Fornari è partito inaspettatamente. La sala è piombata nel silenzio. Mentre la donna si accasciava sulla tavola, agnizzante i quattro sono fuggiti. Da questa ricostruzione degli avvenimenti gli investigatori hanno tratto subito la impronta che i banditi appartenevano al mondo degli scippatori e dei ladri di piccolo calibro della zona. Oltre ad avere dimostrato molta paura e quindi inesperienza, i quattro rapinatori si sono traditi prendendo di mira una trattoria che soltanto gli abitanti del quartiere conoscono bene per il tipo di frequentatori: «Glisti», una famiglia benestante, e facoltosi commercianti della capitale.

Infiammazione di un'arteria, che ha ucciso Vittoria Fornari è partito inaspettatamente. La sala è piombata nel silenzio. Mentre la donna si accasciava sulla tavola, agnizzante i quattro sono fuggiti. Da questa ricostruzione degli avvenimenti gli investigatori hanno tratto subito la impronta che i banditi appartenevano al mondo degli scippatori e dei ladri di piccolo calibro della zona. Oltre ad avere dimostrato molta paura e quindi inesperienza, i quattro rapinatori si sono traditi prendendo di mira una trattoria che soltanto gli abitanti del quartiere conoscono bene per il tipo di frequentatori: «Glisti», una famiglia benestante, e facoltosi commercianti della capitale.

Infiammazione di un'arteria, che ha ucciso Vittoria Fornari è partito inaspettatamente. La sala è piombata nel silenzio. Mentre la donna si accasciava sulla tavola, agnizzante i quattro sono fuggiti. Da questa ricostruzione degli avvenimenti gli investigatori hanno tratto subito la impronta che i banditi appartenevano al mondo degli scippatori e dei ladri di piccolo calibro della zona. Oltre ad avere dimostrato molta paura e quindi inesperienza, i quattro rapinatori si sono traditi prendendo di mira una trattoria che soltanto gli abitanti del quartiere conoscono bene per il tipo di frequentatori: «Glisti», una famiglia benestante, e facoltosi commercianti della capitale.

Gli azzurri stamane a S. Margherita (nel pomeriggio si allenano)

Polemico ritorno di Bernardini sulla panchina di «Marassi»

Muhammad Ali pugile dell'anno

Secondo il W.B.C.

In graduatoria mondiale gli italiani Traversaro, Arcari, Puddu e Udella e gli «oriundi» Licata e Antuofermo



Stefano Porcù

Teletasmessa Italia-Bulgaria

Italia e Bulgaria sarà trasmessa in diretta in TV e alla radio...

Mentre Cindolo gareggerà a Rio

Maratona di Roma: oltre 1000 gli iscritti

Maratona di San Silvestro si svolgono ormai un po' dovunque. La principale e la più nota rimane però quella di Rio de Janeiro...

CITTA' DEL MESSICO, 25

Muhammad Ali (Cassius Clay), campione del mondo dei pesi massimi...

BOLOGNA, 26

Discreto pubblico al Fedasport bolognese (circa 3.000 persone) per il tradizionale Santo Stefano pugilistico...

Il Santo Stefano pugilistico

Usai «tricolore» dei pesi leggeri

Enzo Pizzoni battuto per abbandono alla prima ripresa

MILANO, 26. Giancarlo Usai è il nuovo campione d'Italia dei pesi leggeri. Il genovese si è laureato campione della categoria oggi battuto, su ring di Paillole...

ISEO, 26

Roger De Vlaeminck ha vinto da dominatore il ventunesimo Trofeo Ganinaggio. L'attesa per Edy Merckx è andata delusa. Il campione del mondo su strada...



CHIARUGI e SANTARINI quasi sicuramente saranno in campo contro la Bulgaria, il primo come ala sinistra ed il secondo come «libero»: si tratta in ambedue i casi di graditi e meritali ritorni in nazionale

Vincendo il Pr. Tor di Valle dinanzi a Sem

Timothy T. si conferma pronto per l'«Amerique»

Oggi, sempre a Tor di Valle, si corre la corsa Tris con diciassette partenti (in TV alle ore 17) - Favorito Taglieto

Timothy T. ha vinto ancora, aggiudicandosi il Pr. Tor di Valle (dotato di 25 milioni di premi) svoltosi ieri nell'ippodromo sulla via del Mare gremito da una folla invadentissima.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

LA SFIDA TRA IL NUMERO UNO DEL TENNIS americano Jim Connors e l'australiano John Newcombe dovrebbe costituire il tema conduttore degli open di Australia iniziati ieri a Melbourne...

Per la ricerca dei favoriti molti si orientano nel primo nasrto ed in particolare su Visano, Medford, Elituba e Pacifico.

«Ce l'ho in testa e la dirò probabilmente dopo il provino di domani a Marassi»

«Raduno per le 11 di domani all'Hotel "Miramore" di Santa Margherita, dove farò un incontro con gli amici e colleghi della stampa e anche su Lippi che sta tornando alla forma di un tempo e, di testa, è di gran lunga superiore a Turone»

«L'ELENCO DEGLI ALLENATORI DI CALCIO rimossi dall'incarico si è allungato ancora. Questa volta è toccata a Uliano Vettori che dall'inizio del campionato era alla guida del Montevarchi (serie C), girone «B»...»

NEL SECONDO TURNO DELL'«ORANGE BOWL», torneo internazionale di tennis riservato ad atleti di età inferiore ai 18 anni, gli italiani Gianni Occhipio e Gianni Marchelli hanno battuto rispettivamente gli statunitensi Paul Wilson per 6-3 6-2 e Bob Wesse per 7-5 6-3.

LA SQUADRA DI BASKET SOVIETICA DEL TSKA di Mosca ha dichiarato forfait dalla Coppa dei Campioni d'Europa. Un portavoce della federazione internazionale di pallacanestro (FIBA) ha detto che contro il club del TSKA di Mosca non verrà preso alcun provvedimento dopo la rinuncia del sedalizio alla partecipazione alla Coppa Europa dei Campioni. Il portavoce ha aggiunto che il club sovietico ha giustificato il suo forfait con tre ragioni: «Un calendario di attività troppo impegnativo, necessità per i giocatori di prepararsi per il campionato d'Europa per nazioni e difficoltà finanziarie interne».

DUE FANTINI ARRESTATI QUINDICI GIORNI FA NEL quadro dell'inchiesta sulla corsa ipliche truccate sono stati rimessi oggi in libertà provvisoria a Parigi: si tratta di Jean Pierre Renard e Christian De Meda, sospettati di aver frenato i vincitori alcuni «outsiders» su quali una misteriosa organizzazione aveva puntato fortissime somme di denaro. Anche un allenatore di cavalli, Jacques Baume è stato rimesso in libertà provvisoria. Sono sempre in carcere invece, altri quattro fantini — tra i quali il «frustino d'oro 1974» Pierre Costes — e dieci persone che avevano puntato forti somme sui cavalli che si erano piazzati ai primi tre posti della «Corsa Tris». Pierre Costes, la notte scorsa, ha ammesso di avere rallentato la corsa del proprio cavallo non solamente nel «Prix Bride Abattue», ma anche in altre corse. Costes ha dichiarato di avere commesso le irregolarità dopo aver ricevuto somme di denaro comprese tra uno e tre milioni dall'ex fantino Robert Laouira, considerato dalla polizia come l'intermediario tra la «mafia» delle corse e i fantini. Laouira, messo a confronto con Costes, ha respinto ogni addebito, e ha affermato che si tratta di una macchinazione ordita contro di lui. Fonti desine di fede hanno lasciato intendere che della «mafia» farebbero parte anche esponenti molto noti del mondo delle corse ipliche francesi.

GIUSEPPE CAPPIELLO (Esercito Roma), ha vinto la «Coppa Santo Stefano», gara nazionale di corsa campestre svoltasi a Vallechia di Pietrasanta, giunta quest'anno alla ventiquattresima edizione. Alla manifestazione hanno preso parte 70 concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Giuseppe Cappiello (Esercito Roma), in 25'28"; 2) Sergio Pozzi (Gruppo sportivo Orecchiella), in 26'08"; 3) Mauro Morini (Pietrasanta), 26'25"; 4) Paolinelli (Orecchiella); 5) Lotte (Orecchiella).

VITTADELLO FIRENZE Via Brunelleschi S.Lorenzo SALDI Saldi Loden L. 19.500 in più Giacconi > 9.900 " " Abiti > 24.900 " " Pantaloni > 5.900 " " Gonne > 3.900 " " Giacche > 9.900 " " PRATO Via C Guasti ■ Via Banchelli sconti fino al 70%

Dopo l'avanzata delle forze progressiste in Somalia e in Etiopia:

Il regime colonialista a una stretta a Gibuti

Finita la «tregua» tra Mogadiscio e Parigi - Vane minacce di Giscard

Nostro servizio

MOGADISCIO, dicembre. Una nuova, drammatica pagina della decolonizzazione... Mogadiscio, città al centro di una regione...

Ha partecipato anche Slad Barre, perché la Somalia, in febbraio, ha aderito alla Lega araba... Mogadiscio, città al centro di una regione...



HA « SEQUESTRATO » LA CASA BIANCA

Un giovane di colore è stato padrone per quattro ore della Casa Bianca, o meglio dell'ingresso principale dell'edificio...

Approvati in Algeria esenzioni fiscali e aumenti dei salari

Ne beneficia la maggioranza della popolazione... Dal nostro corrispondente ALGERI 26. Mentre declina e declina di nuovi decreti...

Arafat denuncia

(Dalla prima pagina)

di armi atomiche da parte israeliana. La situazione presenta dunque seri e numerosi indizi di pericolo.

Il ragionamento di Arafat si allarga al quadro internazionale, agli interessi palestinesi, specie settentrionali nel Medio Oriente...

Il colloquio si sviluppa, affronta altri aspetti del problema. Vivacissimo, piccolo di statura, con gli occhi scuri...

È subito si torna alle proposte generali. Il successore che abbiamo conseguito sul terreno internazionale...

Scandalosi aumenti

(Dalla prima pagina)

voce completamente nuova per ogni ministero, compresa la Presidenza del consiglio...

La Pranda di ieri, riportando la notizia che il Comitato centrale del PCUS...

Dimissioni nella CIA

(Dalla prima pagina)

James Angleton, il capo della sezione controspionaggio della CIA, esplicitamente menzionato dal quotidiano newyorkese...

sospesi fino a quando il presidente non abbia ricevuto il rapporto di Colby e non abbia deciso quali passi siano necessari.

Emigrazione

Allarmante situazione nella Germania federale

Tristi per gli emigrati le feste di fine d'anno

Licenziamenti, Cassa integrazione, i lavori peggiori per i «più fortunati» - Pesanti responsabilità della DC che ha costretto tanta gente ad emigrare

Natale triste per gli emigrati, ha scritto un quotidiano del Nord riferendosi all'allarmante situazione dei nostri lavoratori in Germania. Non ci si riferiva soltanto ai licenziati...

Oggi che anche la Germania occidentale è colpita dalla disoccupazione, che i senza lavoro iscritti negli uffici di lavoro superano le 800 mila unità...

DINO TELLICCIA

Negato agli italiani anziani e ammalati l'assegno minimo vitale

Successi nel tesseramento a Ginevra

La Federazione del PCI di Ginevra a metà dicembre aveva raggiunto il 100% del tesseramento al Partito. Questo significativo risultato politico è confermato dal fatto che oltre 180 emigrati italiani hanno chiesto per la prima volta di aderire al PCI mentre le donazioni superano il 100%.

Più intensa l'attività dei circoli della FILEF

In connessione e in relazione al decennio delle migrazioni, sempre più intensa va facendosi l'attività dei circoli del nostro emigrato in Australia.

Si prendevano le pensioni degli emigrati

Notevole eco ha suscitato tra i lavoratori calabresi la notizia che il ministro delle Esercizi, Cazzanora e Cosenza un'organizzazione di «intermediari» si trovano all'estero senza versare agli interessati. La denuncia si deve ai deputati comunisti della Camera...

A Londra il primo congresso della sezione del PCI

I compagni della sezione di Londra del PCI hanno iniziato a discutere i temi della relazione svolta al CC dal compagno Enzo Benzi...

Revoata nella RFT la chiusura al sabato dei consolati. Gran Bretagna. Australia.

PREOCCUPAZIONI PER LA SITUAZIONE NEL MEDIO ORIENTE

SEMPRE IN ALLARME LE FORZE ARABE UN MESSAGGIO DI BREZNEV A SADAT

Tiri di artiglieria contro il Sud-Libano: un morto - «Eccellenza» misure di sicurezza in Israele - Arafat accusa gli americani di spingere Tel Aviv alla guerra per impadronirsi dei pozzi di petrolio - Rabin: non siamo disposti a pagare «qualsiasi prezzo» per evitare la guerra

BEIRUT, 26. Le tre giornate festive natalizie (nelle quali è venuta a coincidere quest'anno anche la festività musulmana dell'Id el Adha, che ricorda il sacrificio di Abramo) sono trascorse in Medio Oriente in una calma piena di tensione. Non si sono verificati attentati o scontri armati...



BETLEMME — Agenti israeliani perquisiscono i pellegrini davanti alla Basilica della Natività

Il suo predecessore era stato ucciso in analoghe circostanze

Fallisce un attentato dinamitardo al capo della polizia argentina

Un camion carico di dinamite è esploso per telecomando - Un poliziotto ucciso e due feriti - Battaglia al centro della città - Sparatoria per un tentativo di sequestro - Drammatici particolari sul rapimento e assassinio di 5 «tupamaros»

BUENOS AIRES, 26. Il capo della polizia federale argentina, Luis Margaride, è sfuggito a un attentato dinamitardo. Un camion carico di dinamite è esploso in aria per telecomando mentre passava l'auto di Margaride...

senali militari al centro di Buenos Aires. Gli assaltatori, dicono le notizie non ufficiali, sono stati ricacciati fino a un edificio a metà costruzione, poi presi nel fuoco incrociato di cento poliziotti...

zione. Un uomo in attesa su un veicolo parcheggiato presso l'edificio, nel sobborgo settentrionale di San Isidro, ha fatto fuoco e con un solo proiettile ha freddato il professore. Sacheri insegnava sociologia all'università cattolica.

re le famiglie degli scomparsi a Montevideo. Questi amici hanno anche detto alle famiglie dei cinque «tupamaros» uccisi che più di trenta uomini uruguayani residenti a Buenos Aires sono scomparsi.

In Libano i tiri di artiglieria israeliani hanno causato una vittima: si tratta di un pastore, ucciso nel pomeriggio del 24 nel corso di un cannoneggiamento contro il villaggio di Majidiyeh. Fu tardi, nella stessa serata, tiri intermittenti sono stati indirizzati contro altri villaggi libanesi nella regione dell'Arakub.

Lo «stato di allarme» della truppe libanesi è stato confermato dallo stesso primo ministro Rashid Sahl, il quale si è riferito a «voci di varia fonte secondo cui esiste la possibilità di una aggressione israeliana in qualsiasi momento» ed ha detto che i reparti militari del suo paese «sono pronti a far fronte ad ogni attacco nemico».

Per quel che riguarda la situazione in Israele, l'intera zona di Betlemme — dove la notte della vigilia si è svolto il tradizionale pellegrinaggio — è stata circondata e bloccata dall'esercito. Soldati ed agenti erano sparsi un po' dovunque nell'abitato, dove potevano entrare solo i residenti ed i pellegrini cristiani muniti di passaporto e bloccati dall'esercito.

La situazione rimane dunque assai pericolosa, e il rischio di un attacco israeliano nell'arco di questi giorni è elevato. La vigilia delle festività — che ha appunto indotto gli arabi a mettere le loro forze in stato di allarme — non appare scongiurato, se non per la carenza del momento può essere costituito anche dal «messaggio urgente» che il Segretario del PCUS Breznev ha inviato oggi al presidente egiziano Sadat. Il documento, del quale non si conosce il contenuto, è stato consegnato al ministro degli Esteri Ismail Fahmy dall'incaricato d'affari democratico Akopov. Come si ricorderà, Breznev è atteso al Cairo il 14 gennaio.

Del perdurante rischio di un attacco militare israeliano ha parlato oggi il ministro indiano, il presidente dell'esecutivo dell'Olp, Arafat, il quale ha dichiarato che è in corso l'elaborazione di un «completo» israelo-mecarenico in base al quale Tel Aviv lancerebbe una guerra lampo contro il Libano e la Siria mentre gli USA «approfitterebbero delle ostilità per riappare sui giacimenti petroliferi arabi». Arafat ha aggiunto che Israele «prepara una guerra-lampo attraverso le alture del Golan per impadronirsi di Damasco e dettare le proprie condizioni agli arabi». Del resto, ha detto ancora il leader palestinese, una «mini-guerra» è già in atto contro il Libano meridionale, sottoposto ad attacchi quasi quotidiani dall'artiglieria, dagli aerei e dai commandos di Tel Aviv. Anche il responsabile del dipartimento militare dell'Olp, nonché capo dell'organizzazione di guerriglia Al Saika, Zuhair Mohsen, ha definito «imminente» la quinta guerra «che soltanto Israele cerca di scatenare»; egli ha anche accusato gli Stati Uniti di avere «fornito ad Israele un quantitativo di armi sufficiente per 25 giorni di guerra ininterrotta».

Dal canto suo, il primo ministro israeliano Rabin ha detto ieri che il suo governo è disposto ad evitare una nuova guerra «ma non ad ogni prezzo» e a qualsiasi condizione. Se per allontanare una guerra — ha aggiunto — è necessario rinunciare al Golan, allora non sono d'accordo. Lo stesso ministro del commercio ed ex capo di stato maggiore, Haim Bar-Lev, il quale ha rilasciato dichiarazioni definite «più morbide» di quelle di Rabin, ha parlato solo di «concessioni territoriali» in Cisgiordania e sul Golan, confermando così le intenzioni ambiziose di Tel Aviv.

Con un appello diffuso nella clandestinità

Il PC cileno propone alla DC un fronte unito

SANTIAGO, 26. Il partito comunista cileno ha invitato la Democrazia cristiana a dar vita ad un fronte unitario per meglio portare avanti la lotta contro la giunta militare fascista.

L'appello è contenuto nel testo di un manifesto che i comunisti hanno diffuso nella clandestinità in cui vivono ed operano da quando, nel settembre del 1973, le forze armate hanno rovesciato il governo del democristiano presidente socialista Salvador Allende. Lo riferisce l'agenzia Associated Press. Il manifesto comunista afferma che sul Cile gravano immensi problemi a cui si può pensare una sola via: la lotta unitaria e che si concreti nella costituzione di un fronte comune cui aderiscano tutti gli uomini, tutte le donne e tutti i giovani del paese.

di opposizione sempre più aspra e frontale, contribuendo al precipizio degli avvenimenti verso uno sbocco catastrofico.

Oggi al Cairo solenni funerali del maresciallo Ahmed Ismail

IL CAIRO, 26. Lutto ufficiale di tre giorni, in Egitto, per la morte a Londra, per cancro, del vice-primo ministro, ministro della guerra e comandante in capo delle forze armate, maresciallo Ahmed Ismail Ali.

La salma di Ismail Ali è stata trasferita in giornata da Londra al Cairo. Ad attendere all'aeroporto erano la signora Sadat, il primo ministro Abdel Aziz Hegazi e il capo di Stato maggiore Abdel Ghani Ghorab, che oggi stesso è stato nominato nuovo ministro della guerra. I funerali si svolgeranno domani in forma solenne.

Il maresciallo Ismail Ali (che lascia la moglie, un figlio e quattro figlie) era un veterano delle quattro guerre arabo-israeliane (1948, 1963, 1967, 1973). Nominato capo dei servizi di intelligence nel 1968, fu ministro della guerra nel 1969, fu poi destituito perché ritenuto da Nasser responsabile di negligenza, in occasione di un'azione congiunta degli israeliani sulla costa del Mar Rosso. La sua vita è stata aspramente criticata da un moderno radar sovietico. Dopo la morte di Nasser, nel settembre 1970, Ismail Ali fu nominato capo dei servizi di intelligence, e in tale veste sventò nell'ottobre 1972 un complotto contro Sadat. Nello stesso mese, dopo una visita compiuta a Mosca, insieme all'allora primo ministro Anis Sidky, fu nominato ministro della guerra e comandante in capo. Fu lui a preparare in gran segreto l'offensiva del 1973, che portò gli egiziani a riversarsi nel Canale e a conquistare la linea Bar-Lev, fino allora ritenuta inespugnabile.

dalla produzione al consumo

Consorzio per la valorizzazione dei prodotti agricoli

Soc. coop. a r.l. - Sede sociale: Bari - CAP 70121 - Via G. Matteotti, 16 - Telefono (080) 337360

Table with 2 columns: CENTRI DI DISTRIBUZIONE and PRODOTTI. Lists various agricultural products and their distribution centers across Italy.

La loro qualità e genuinità è garantita dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo di Puglia e Lucania

Dopo i sanguinosi incidenti dei giorni scorsi

Il governo etiopico annuncia più aspre misure in Eritrea

Un comunicato dice che «l'azione del governo per una soluzione pacifica è fallita e bisogna ora adottare tutte le misure che si renderanno necessarie» - Scontri e incidenti anche a Assab - Arrestato un eritreo collaboratore dell'USIS

ADDIS ABEBA, 24. Poche e laconiche le notizie che giungono dall'Asmara, dove per due giorni si sono susseguiti scontri e attentati, che sono costati la vita a una decina di persone (fra civili e militari). Ulteriori informazioni che non è possibile controllare — dicono che nella notte fra lunedì e martedì si sono rinnovati sanguinosi incidenti: sui marciapiedi della città sarebbero stati contati una decina di cadaveri, mentre un gran numero di feriti sono stati trasportati all'ospedale civile della città. Si parla anche di persone (addirittura 19, secondo una voce), trovate strangolate o uccise a pugnalate; che possa trattarsi di individui eliminati perché ritenuti informatori delle autorità etiopiche è una ipotesi che attende di essere confermata. Intanto si prevede un drastico irrigidimento della posizione del governo di Addis Abeba nei confronti del movimento secessionista eritreo. Lunedì, dopo la prima serie di attentati e scontri, il comando settentrionale del governo militare etiopico aveva diramato un comunicato sugli incidenti nel quale affermava: «L'azione svolta dal governo per ottenere una soluzione pacifica in Eritrea è fallita e pertanto è necessario mutare questo atteggiamento e adottare tutte le misure che si renderanno necessarie». Chiedendo a tutti gli eritrei di fornire la loro collaborazione per il ristabilimento della normalità, il comunicato avverte che «coloro che si rifiuteranno di farlo o di dare informazioni sui banditi che operano in Eritrea ne dovranno subire le conseguenze».

Questo comunicato che annuncia un irrigidimento del regime di Addis Abeba, è apparso agli osservatori come un evidente anche se indiretta ammissione dell'appoggio che il movimento nazionalista eritreo ottiene da settori della popolazione della regione. Nel capoluogo eritreo il clima continua ad essere teso, anche se il numero delle pattuglie è da ieri diminuito nelle strade e anche se per la prima volta i musulmani sono stati autorizzati a celebrare la loro festa della «Arafa».

Secondo informazioni attribuite a una fonte, scontri e incidenti dei giorni scorsi non sarebbero avvenuti solo all'Asmara ma anche nelle vicinanze del capoluogo eritreo e ad Assab, il porto sul mar Rosso. Violenze sporadiche sono echeggiate fra i rapporti di Assab e la città, nella zona dove sorge l'unica raffineria di petrolio dell'Etiopia.

Ad Addis Abeba, intanto, si è appreso che un collaboratore eritreo dell'«USIS» nella capitale etiopica, Michael Eghzber, di 35 anni, è stato arrestato perché sospettato, a quanto sembra, di appartenere al «Fronte di Liberazione dell'Eritrea» (ELF). Arrestato sarebbe venuto alcuni giorni prima degli attentati e degli scontri di domenica scorsa all'Asmara.

In particolare, secondo le fonti che hanno dato questa notizia, Gebre-Eghzber sarebbe sospettato di aver riprodotto pubblicazioni dell'organizzazione secessionista eritrea circolate ad Addis Abeba. Un portavoce dell'«USIS» ha dal canto suo dichiarato di non poter confermare lo arresto dell'eritreo, con il quale, però, si sono interrotti i normali rapporti di lavoro.

Negli ultimi mesi, secondo le fonti suddette, il numero degli agenti dell'«ELF» nella capitale etiopica sarebbe aumentato.

La seconda fase degli incontri sulla sicurezza e la cooperazione in Europa

Ottimismo a Mosca sui lavori della conferenza di Ginevra

«Risultati positivi non trascurabili» osserva la Pravda - Un commento della TASS afferma che si è «sulla strada giusta» - Presto dovrebbe essere possibile inaugurare la fase al massimo livello della conferenza

Dalla nostra redazione MOSCA, 26. La sospensione a Ginevra dello scorso 23 dicembre del prossimo 17 gennaio dei lavori della seconda fase della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha offerto alla stampa sovietica l'occasione per un bilancio del cammino percorso e delle prospettive che si pongono. I giudizi sono improntati a grande ottimismo. «Ci si trova di fronte a risultati positivi non trascurabili», ha scritto ieri la «Pravda», aggiungendo che, se attualmente è subentrata una pausa, «senza alcun dubbio le capitali di tutti i paesi partecipanti ne approfitteranno per studiare in dettaglio i risultati acquisiti e concentrare tutti i loro sforzi per condurre a buon fine questa impresa laboriosa e nobile».

A congresso il Partito Congolese del Lavoro

BRAZZAVILLE, 26. Avrà inizio domani a Brazzaville il 2° congresso del Partito Congolese del Lavoro. Il PCI è rappresentato dal deputato Giorgio Bottarelli, compagno al Parlamento.

E' morto il compagno Palm Dutt

Il compagno R. Palm Dutt, membro fondatore del Partito comunista di Gran Bretagna ed eminente personalità del movimento comunista internazionale, è morto a Londra all'età di 68 anni. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato al compagno John Gollan, segretario generale del PC di Gran Bretagna, un messaggio di condoglianze per la grave perdita del movimento operaio inglese.

guardante la collaborazione nel campo dell'insegnamento è stato praticamente messo a punto ed accordi sono stati raggiunti su numerosi problemi relativi all'informazione, alla cultura e allo sviluppo dei contatti. Positivamente prosegue anche il dibattito sul quarto ed ultimo punto: misure da prendere dopo la conclusione della conferenza per realizzare le decisioni prese. Sulla base di questi progressi che la stampa di Mosca ritiene che vi siano tutte le ragioni per pensare che la seconda fase della conferenza si concluderà presto e che si potrà quindi procedere alla convocazione della terza fase al massimo livello, secondo gli impegni presi, tra l'altro, al vertice fra Breznev e Giscard d'Estaing.

Romolo Caccavale

Un governo autonomo nelle isole del Capo Verde

PORTO PRAIA, 26. Le Isole del Capo Verde sono diventate autonome lunedì con la costituzione di un governo locale di transizione che deve preparare lo accesso dell'arcipelago alla totale indipendenza, prevista per il 5 luglio prossimo. Il governo dell'arcipelago è diretto dal capitano di vascello Almeida D'Éca, di nazionalità portoghese, giunto da Lisbona, il quale avrà le funzioni di capo del governo, di alto commissario del Portogallo e di comandante in capo delle forze armate. Gli altri membri del governo provvisorio, Essi saranno il 30 giugno l'elezione di un'Assemblea Costituente incaricata di proclamare l'indipendenza, non sono stati ancora designati. Essi saranno tre portoghesi e tre membri del PAIGC (partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau e delle isole del Capo Verde).